Sicurezza
EY Global Information Security Survey 2018-2019
Fabio Cappelli
a pagina **7**

Primo piano
Nasce MADE, il Competence Center per l'Industria 4.0
Marco Taisch
a pagina **13**

Cloud
Da Capex a Opex: l'evoluzione del cloud negli ultimi anni
Stefano Sordi
a pagina **15**

20 Tiesse
innovazione made in Italy®
1998 2018
Router made in Italy
www.tiesse.com

ANNO IV n° 1 - gennaio 2019

DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation

Registrato al Tribunale di Torino - Aut. n° 3/2016
www.digitalvoice.it | redazione@digitalvoice.it

Ultimaora

Il Papa: "sul web molti rischi di una informazione sbagliata"

Papa Francesco nel suo messaggio per la 53ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebrerà il 2 giugno e che quest'anno sarà dedicata al tema "Siamo membra gli uni degli altri", ha espresso le sue considerazioni sul tema Internet:

"Da quando Internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo Messaggio vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine".

Papa Francesco sottolinea anche che *"se la rete è una risorsa del nostro tempo, si evidenziano anche i rischi di una informazione sbagliata che distorce i fatti oltre a manipolare i dati personali per ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di cyberbullismo".*

Papa Francesco analizza il concetto di social community affermando *"È a tutti evidente come, nello scenario attuale, la social network community non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori le community riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli. Inoltre, nel social web troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo".*

Ultimaora

Apple investirà di più sul mercato italiano

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha partecipato al World Economic Forum Annual Meeting 2019 di Davos. Il Presidente Conte ha incontrato il Presidente della Repubblica Federale del Brasile, Jair Bolsonaro, e in seguito il Presidente esecutivo del WEF, Klaus Schwab. Dopo l'intervento presso la Sala Plenaria, il Presidente Conte ha avuto un incontro con il CEO dell'Apple, Tim Cook. *"Abbiamo avuto uno scambio di opinioni con Tim Cook, abbiamo parlato anche della situazione attuale delle nuove tecnologie; mi ha anche anticipato che Apple ha in programma di investire più cospicuamente in Italia."*

Il Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** e **Tim Cook** CEO di Apple

Ultimaora

Al MiSE insediati i gruppi su Intelligenza Artificiale e Blockchain

Mentre chiudiamo questo numero, si sono da poco tenute presso il Salone degli Arazzi del Ministero dello Sviluppo Economico, le riunioni d'insediamento dei gruppi di esperti sull'**Intelligenza Artificiale** e sui registri distribuiti e **Blockchain** (approfondimento nelle pagine seguenti).

Ai lavori, presieduti dal Sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega all'Industria, **Andrea Cioffi**, coadiuvato dal Consigliere giuridico del Ministro Luigi Di Maio su Telecomunicazioni e Innovazione digitale, **Marco Bellezza**, hanno partecipato gli esperti selezionati per elaborare insieme al MiSE le strategie nazionali da inviare alla Commissione Europea.

Nel corso delle riunioni sono stati delineati obiettivi, agenda e metodo di lavoro dei rispettivi gruppi. Sono stati inoltre definiti gli elementi di confronto.

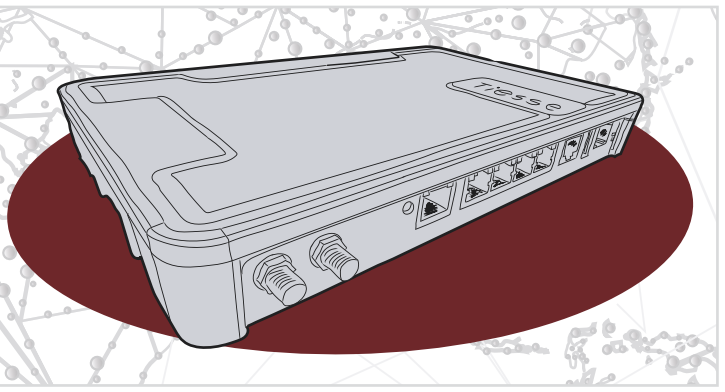
Per l'Intelligenza Artificiale: valorizzare la ricerca, portare l'IA dal laboratorio al mercato; educazione, skills e apprendimento permanente; attrarre e favorire investimenti qualificati nell'IA; i dati come nuovo fattore della produzione; cornice normativa e impatti etici; migliorare i servizi pubblici attraverso l'IA.

Per Blockchain e registri distribuiti: perché la Blockchain? Caratteristiche della tecnologia e linee evolutive; il ruolo dell'Italia nello scenario europeo globale; tracciare le esperienze italiane nel settore privato e pubblico; ricerca e sperimentazione italiana su Blockchain e registri distribuiti; quarta rivoluzione industriale – mondo della produzione e scambio di valore; educazione, skills e apprendimento permanente; verso la costruzione di una cornice normativa di riferimento; settori strategici e use case abilitanti – certificazione e tutela del Made in Italy.

È stato definito il calendario delle riunioni.

Il prossimo incontro è previsto venerdì 8 febbraio.

20 Tiesse
innovazione made in Italy®
1998 2018
Percorsi di rete:
programmabili
intelligenti
flessibili
scalabili
Imola
router
made in Italy
www.tiesse.com



PRIMO PIANO

Ecco gli esperti selezionati la strategia su Intelligenz

Si sono concluse le selezioni per i Gruppi di esperti di alto livello che insieme al Ministero dello Sviluppo Economico elaboreranno la strategia nazionale sull'intelligenza artificiale e la strategia nazionale in materia di tecnologie basate su registri condivisi e blockchain.

Le selezioni sono state effettuate in base ai criteri, riportati nell'avviso, di competenza ed esperienza comprovate e strettamente pertinenti, anche a livello europeo e/o internazionale.

Il MISE ritiene priorità fondamentale per il nostro Paese conoscere, approfondire e affrontare il tema dell'Intelligenza artificiale e delle tecnologie basate su registri distribuiti e blockchain, nonché aumentare gli investimenti pubblici e privati in tale direzione e nelle tecnologie strettamente connesse alle stesse, come già espresso nelle linee programmatiche presentate dal Ministro **Luigi Di Maio**.

Per assicurare trasparenza e poter beneficiare della massima condivisione e del contributo dell'intera comunità di interesse, le Strategie Nazionali Intelligenza artificiale e Blockchain, una volta elaborate, saranno poi sottoposte a consultazione pubblica. La prima riunione degli esperti selezionati si terrà nel mese di gennaio 2019.

Il Ministro **Luigi Di Maio** ha dichiarato: *"Le numerose e qualificate manifestazioni di interesse pervenute nell'ambito della selezione dei Gruppi di esperti dimostrano il patrimonio di conoscenze ed esperienze che abbiamo in Italia sulle tecnologie emergenti. Ringrazio tutti coloro i quali hanno manifestato la propria disponibilità e sono certo che insieme agli esperti selezionati sapremo costruire delle Strategie cruciali per lo sviluppo del nostro Paese all'insegna dell'innovazione"*.

Il Ministro dello Sviluppo Economico, **Luigi Di maio**

La squadra per l'Intelligenza artificiale

Walter Aglietti, direttore dei laboratori software Ibm Italia, **Giuseppe Attardi**, professore ordinario presso il Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa, **Marco Barbina**, Direttore del Software Engineering per la divisione Airborne and Space di Leonardo, **Paolo Benanti**, religioso francescano del Tor, **Marco Bentivogli**, segretario generale nazionale della Fim Cisl dal 2014, **Andrea Bianchi**, economista industriale, **Marco Bressani**, imprenditore e consulente di direzione, fondatore e amministratore di Digital Tree, **Barbara Caputo**, professore ordinario presso il Politecnico di Torino e primo ricercatore presso l'Istituto italiano di tecnologia, **Alessandro Cremonesi**, group vice president e direttore generale del gruppo System research & applications di STMicroelectronics, **Rita Cucchiara**, professore ordinario di Sistemi di elaborazione dell'informazione all'Università di Modena e Reggio Emilia, **Stefano Da Empoli**, Presidente dell'Istituto per la Competitività (I-Com), **Massimiliano Dona**, Presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, **Salvatore Gaglio**, professore ordinario di Intelligenza artificiale presso l'Università degli Studi di Palermo, **Marina Geymonat**, coordinatrice del centro per l'intelligenza artificiale di Tim, **Emanuela Girardi**, fondatrice dell'associazione Pop Ai (Popular Artificial intelligence), **Paolo Stefano Giudici**, Professore di Statistica e Data Science all'Università di Pavia, **Massimo Ippolito**, innovation manager di Comau, **Lorenzo Luce**, fondatore della startup di intelligenza artificiale BigProfiles, **Daniele Luminari**, coordinatore delle iniziative Fastweb per lo sviluppo di applicazioni e sperimentazioni 5G, IoT e AI per la clientela Business, **Giorgio Metta**, vice direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, **Michela Milano**, professoressa ordinaria presso l'Università di Bologna, **Francesco Saverio Nucci**, application research director presso Engineering, **Giangiacomo Olivi**, partner presso lo studio legale internazionale Dentons, **Corrado Panzeri**, responsabile dell'Innovation & Technology Hub di The European House-Ambrosetti, **Marco Pierani**, direttore Public Affairs & Media Relations presso Euroconsumers, **Oreste Pollicino**, professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università Commerciale "L. Bocconi" di Milano, **Andrea Renda**, senior research Fellow del Centro di Studi Politici Europei (Ceps) di Bruxelles, **Andrea Rigoni**, partner di Deloitte Risk Advisory, **Marco Scialdone**, avvocato e docente di diritto e mercati dei contenuti e servizi online presso l'Università Europea di Roma, **Claudio Telmon**, Information & Cyber Security Advisor at P4I – Partners4Innovation.

che elaboreranno con MISE
za Artificiale e Blockchain

timento d'Informatica dell'Università degli Studi di Milano, **Vincenzo Di Nicola**, Co-Ceo di Conio, **Stefano Epifani**, Presidente del Digital Transformation Institute, **Fernanda Faini**, dottoressa di ricerca (PhD) in diritto e nuove tecnologie presso l'Università di Bologna, **Luigi Gabriele**, public affairs specialist presso Adiconsum, **Massimo Giuliano**, docente e coordinatore del Master Universitario. "Nuove tecnologie nei servizi finanziari" della Fondazione Inuit, **Lorenzo Giustozzi**, presidente dell'Associazione BlockchainEdu, **Renato Grottola**, componente della commissione UNI/CT 532 "Blockchain e Tecnologie per la gestione distribuita dei Registri Elettronici (Distributed Ledger)", **Fabio Lecca**, professore a contratto per l'Università di Tor Vergata e relatore di numerose tesi di Ingegneria Informatica all'Università Roma Tre, **Aldo Peter Lo Castro**, Partner e Cto di Scytale, **Giuseppe Mauri**, Dal 2001 in Rse, Ricerca sul Sistema Energetico SpA, **Marco Monaco**, Leader del Competence center Blockchain di Pwc Italia, **Gian Domenico Mosco**, professore ordinario di diritto commerciale presso il Dipartimento di giurisprudenza di università **Luiss Guido Carli** di Roma, **Michele Nastri**, Presidente del Consiglio di amministrazione di Notartel, **Gilberto Nava**, partner presso Chiomenti, Co-Chair Dipartimento IP, Tmt, Data Protection, **Martino Maurizio Pimpinella**, Presidente dell'Associazione Italiana Prestatori Servizi di Pagamento, **Laura Emilia Maria Ricci**, professore associato presso l'università di Pisa, **Fulvio Sarzana**, avvocato e autore di diverse monografie nel settore del diritto delle nuove tecnologie e di più di 100 articoli su riviste specializzate, **Massimo Savioli**, responsabile delle Iniziative per l'Innovazione di InfoCamere, **Federico Tenga**, Co-founder e Coo presso Chainside, **Marco Vitale**, fondatore e Ad di Foodchain Spa.

La squadra per la Blockchain

Giorgio Angiolini, head of Marketing portfolio di Italtel, **Marcella Atzori**, membro del Consiglio Direttivo del Blockchain & Society Policy Research Lab dell'Università di Amsterdam, **Tamara Belardi**, docente di "Diritto comparato delle nuove tecnologie: Blockchain, Intelligenza Artificiale e Internet of Things" presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università Telematica Internazionale UniNettuno, **Francesco Bruschi**, cofondatore dell'Osservatorio dell'Osservatorio sulle Blockchain del Polimi, **Stefano Capaccioli**, Dottore commercialista e revisore legale dal 1995, specializzato in Bitcoin e criptovalute, **Massimo Chiriatti**, co-estensore del Manifesto #BlockchainItalia, **Monica Cirillo** del Comitato Direttivo nazionale dell'Adusbef, **Gianluca Comandini**, co-fondatore dell'associazione di categoria Assobit e la società di consulenza e sviluppo Blockchain Core, **Mauro Conti**, Professore Ordinario di Sicurezza Informatica all'Università di Padova, **Ernesto Damiani**, professore ordinario presso il Dipar-

DIGITAL VOICE
La gazzetta della business innovation

Direttore Editoriale
Daniela Costamagna

Direttore Responsabile
Nello Meli

Comunicati stampa
redazione@digitalvoice.it

Segreteria
Emma Viarengo
segreteria@digitalvoice.it

Collaboratori e Corrispondenti:
Firenze, Milano, Padova,
Roma, Torino,
Barcellona, Parigi

Gestione advertising
M - IMAGE

Direzione Commerciale
Daniela Costamagna
daniela.costamagna@digitalvoice.it

Stampa
I.T.S. srl, Cavaglià - BI

Pubblicazione mensile
(10 numeri annui)

Amministrazione, Gestione
amministrazione@digitalvoice.it
editore
Daniela Costamagna

Impaginazione e grafica
M-Image

Distribuzione
73.000 copie
attraverso: abbonamento postale, eventi,
roadshow, invii in digitale

Digital Voice
Testata d'informazione registrata
al Trib. di Torino autorizzazione 3/2016

Tutti i diritti riservati

Testata online:
www.digitalvoice.it

Tutti i numeri di Digital Voice
da maggio 2016 ad oggi sono
visibili e scaricabili
sul sito www. digitalvoice.it
nella sezione Archivio

Questo numero è stato chiuso il 24 gennaio 2019

PRIMO PIANO

Pieno accordo sul nuovo piano di mobilità sostenibile

Si è tenuta a fine dicembre la Conferenza Unificata alla presenza del Sottosegretario allo Sviluppo Economico **Davide Crippa**.

Sul tema della mobilità sostenibile è stato raggiunto un pieno accordo fra le parti in relazione alla nuova proposta, frutto dell'intenso lavoro svolto in questi mesi dal tavolo interministeriale (MEF, MIT, MiSE, MATTM, MS), che ha raccolto esperienze, analisi e suggerimenti sia degli interlocutori istituzionali sia dei principali stakeholder.

Il Sottosegretario allo Sviluppo Economico **Davide Crippa**

Il nuovo Piano per la mobilità sostenibile, che ha rivisto la proposta elaborata dal precedente Governo basata su un'ipotesi di rinnovo del parco circolante con veicoli diesel, prevede un impegno statale complessivo al 2033 di 3,7 miliardi di euro per nuovi mezzi e relative infrastrutture di supporto, nonché quasi 2 milioni di euro per studi e ricerche e 100 milioni di euro per il sostegno alla filiera produttiva.

Nella nuova versione del Piano sarà, inoltre, incentivato all'80% l'acquisto di nuovi autobus e bus urbani elettrici a zero emissioni con la possibilità, per le Regioni, di realizzare studi per la trasformazione del trasporto in elettrico. Quanto alla mobilità extra-urbana, si prevedono incentivi all'80% per i bus a metano, mentre per le aree meno dotate dal punto di vista infrastrutturale si prevedono sostegni ai veicoli ibridi.

Riguardo al decreto FER1, nonostante l'impegno di 250 milioni di euro all'anno per i prossimi 20 anni da parte del Governo per incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed il continuo confronto con gli stakeholder, la Conferenza Unificata ha espresso la propria contrarietà alle esigenze di tutela ambientale espresse dal MATTM e alla proposta del MiSE di inserire gli incentivi destinati alla geotermia più innovativa e a basso impatto ambientale nel decreto FER2, attualmente allo studio e di prossima pubblicazione.

"Possiamo dirci molto soddisfatti per aver raggiunto il pieno accordo sul nuovo Piano per la mobilità sostenibile - ha dichiarato il Sottosegretario Crippa. Sul decreto FER1, invece, non comprendo i motivi per cui in Conferenza Unificata si continui a ragionare su singole posizioni e non sull'interesse comune. Per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 c'è bisogno di un impegno comune e della disponibilità di chi gestisce i territori ad avviare un cambio di passo. Noi andremo avanti sicuri di poter ottenere i risultati che ci siamo prefissati ma assicurando sempre trasparenza ed il massimo coinvolgimento di tutti".

Italia Startup Visa: tutti i dati del 2018

È online (su MISE.GOV.IT) il nuovo rapporto trimestrale sul programma Italia Startup Visa che prevede un visto "smart" per gli imprenditori non UE che intendono trasferirsi in Italia per avviare una startup innovativa.

Al 31 dicembre 2018 sono **419** le candidature ricevute, 102 delle quali pervenute negli ultimi 12 mesi. Inviate secondo una **procedura fortemente semplificata** – online, bilingue e accelerata (durata massima di 30 giorni) – rispetto a quella ordinaria, le application sono valutate da un Comitato tecnico dal punto di vista della fattibilità e del carattere innovativo del progetto imprenditoriale proposto.

Alla data odierna, poco più di un progetto imprenditoriale su due ha ottenuto ha ottenuto il parere favorevole del Comitato. I candidati che hanno ricevuto una valutazione positiva hanno in media **36 anni**, provengono da **31 Paesi**, di tutti i continenti – **Russia**, Cina e Stati Uniti i più rappresentati – e sono in genere altamente qualificati dal punto di vista accademico: **il 92% ha una laurea**, per lo più in ingegneria o in altre discipline scientifiche o economiche.

Il nuovo rapporto trimestrale sul programma, con dati aggiornati al 4° trimestre 2018, contiene questi e molti altri dati sui candidati al visto, nonché un aggiornamento sulle oltre 30 nuove imprese innovative operative nel nostro Paese grazie a ISV.

Come di consueto, il report è pubblicato sia in italiano che in inglese.

Di Maio: "A marzo il sito Internet per chiedere il reddito di cittadinanza"

Luigi Di Maio e **Alessandro Di Battista** nella foto tratta dal video Facebook

Luigi Di Maio alla guida di un pulmino con a fianco Alessandro Di Battista in viaggio per Strasburgo, nel corso di una diretta Facebook, parla di come avverranno le procedure per il reddito di cittadinanza dal mese di marzo in cui sarà attivo un sito Internet.

"Il sito Internet per chiedere il reddito di cittadinanza sarà pronto nel mese di marzo. Da quel momento nel giro di qualche settimana vi diremo se la persona che ha fatto domanda può accedere al reddito oppure no. Dopo questa fase si va alla posta, si ritira la card e si accede al programma del reddito. Dopo pochi giorni l'interessato riceverà una telefonata del cosiddetto 'navigator' che spiegherà quali sono non solo i diritti di chi prende il reddito ma anche i doveri".

PRIMO PIANO

Elettrosmog, meglio il Wi-Fi rispetto alla rete mobile

La rete Wi-Fi produce meno onde elettromagnetiche e minor elettrosmog

il direttore del laboratorio analisi aria e radioprotezione della provincia di Bolzano, **Luca Verdi**

Se si parla di **campi elettromagnetici** si pensa subito alle stazioni radio base per la telefonia cellulare e ai tralicci dell'alta tensione, dimenticando però che anche in ambito domestico tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche accese, quali ad esempio forno a microonde, piano cottura ad induzione, rasoi elettrici ma anche **Wi-Fi** e **telefoni cellulari**, emettono campi elettromagnetici.

La crescente diffusione di apparecchiature e di nuove tecnologie (domotica, smarthome ecc.) e il crescente utilizzo del telefono cellulare sia nel tempo libero sia al lavoro (prenotazione viaggi, tickets, benessere, uso di app di vario genere e tipo ecc.) aumentano la possibile esposizione di ciascuno di noi ai **campi elettromagnetici** anche nelle proprie abitazioni.
Per minimizzare i rischi dovuti all'esposizione senza dover rinunciare agli indubbi vantaggi offerti dalle nuove tecnologie, l'Agenzia provinciale di Bolzano per l'ambiente e la tutela del clima consiglia di navigare sul web utilizzando la connessione alla rete Wi-Fi piuttosto che quella alla rete mobile, sia in casa che all'aperto.
"Soprattutto in casa e dove è disponibile - spiega il direttore del laboratorio analisi aria e radioprotezione, **Luca Verdi** - è preferibile la rete Wi-Fi. Le antenne Wi-Fi, infatti, emettono onde elettromagnetiche per 0,1 Watt di potenza contro i 3000 Watt delle antenne della rete mobile". Scegliere il Wi-Fi significa quindi diminuire drasticamente l'inquinamento elettromagnetico con la stessa qualità di navigazione. "Già a un metro di distanza dal modem Wi-Fi - spiega ancora Verdi - il valore del campo elettromagnetico si riduce sensibilmente. È sufficiente quindi posizionarlo in un punto della casa in cui le persone non sostano a lungo per ridurre drasticamente l'esposizione personale alle **radiazioni**".
Inoltre, non usando la **rete cellulare** si evita di aumentare inutilmente l'inquinamento elettromagnetico in un'ampia area per l'utilità di una singola persona. "Un minor carico della rete cellulare significa un minore **inquinamento elettromagnetico** per la comunità e di conseguenza una minore necessità di continui potenziamenti della stessa rete mobile", aggiunge Verdi. Collegandosi alla rete cellulare in ambienti chiusi come in casa (ma anche in auto, in treno ecc.) la qualità del segnale cellulare è peggiore. Di conseguenza sia il telefono che il ripetitore aumentano la potenza di trasmissione perché fanno più fatica a collegarsi. "Usare la rete cellulare rispetto al **Wi-Fi** è come leggere un libro usando la luce del lampione stradale, invece che la lampada da tavolo", esemplifica Verdi. Altro mito da sfatare: se si vede sul proprio cellulare le reti Wi-Fi dei vicini di casa, non significa che si è esposti a **campi elettromagnetici** elevati. In realtà si vedono tanti segnali perché i ricevitori dei cellulari sono estremamente sensibili e mostrano tutte le reti disponibili, seppur debolissime. È possibile inoltre che nell'elenco delle reti Wi-Fi appaiano anche le reti degli ultimi collegamenti effettuati, pur non essendo raggiungibili in quel momento. Da queste non risulta alcun impatto elettromagnetico.

Uso intelligente del Wi-Fi
L'utilizzo intelligente del Wi-Fi sarà uno dei temi centrali della campagna **Uso consapevole del cellulare** che l'Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima, in collaborazione con l'Agenzia di stampa e comunicazione, e varie ripartizioni provinciali (sanità, intendenze scolastiche, informatica, mobilità, protezione civile) darà il via a partire da febbraio 2019.

Elettrosmog: entro sei mesi campagna informativa sull'uso dei telefonini

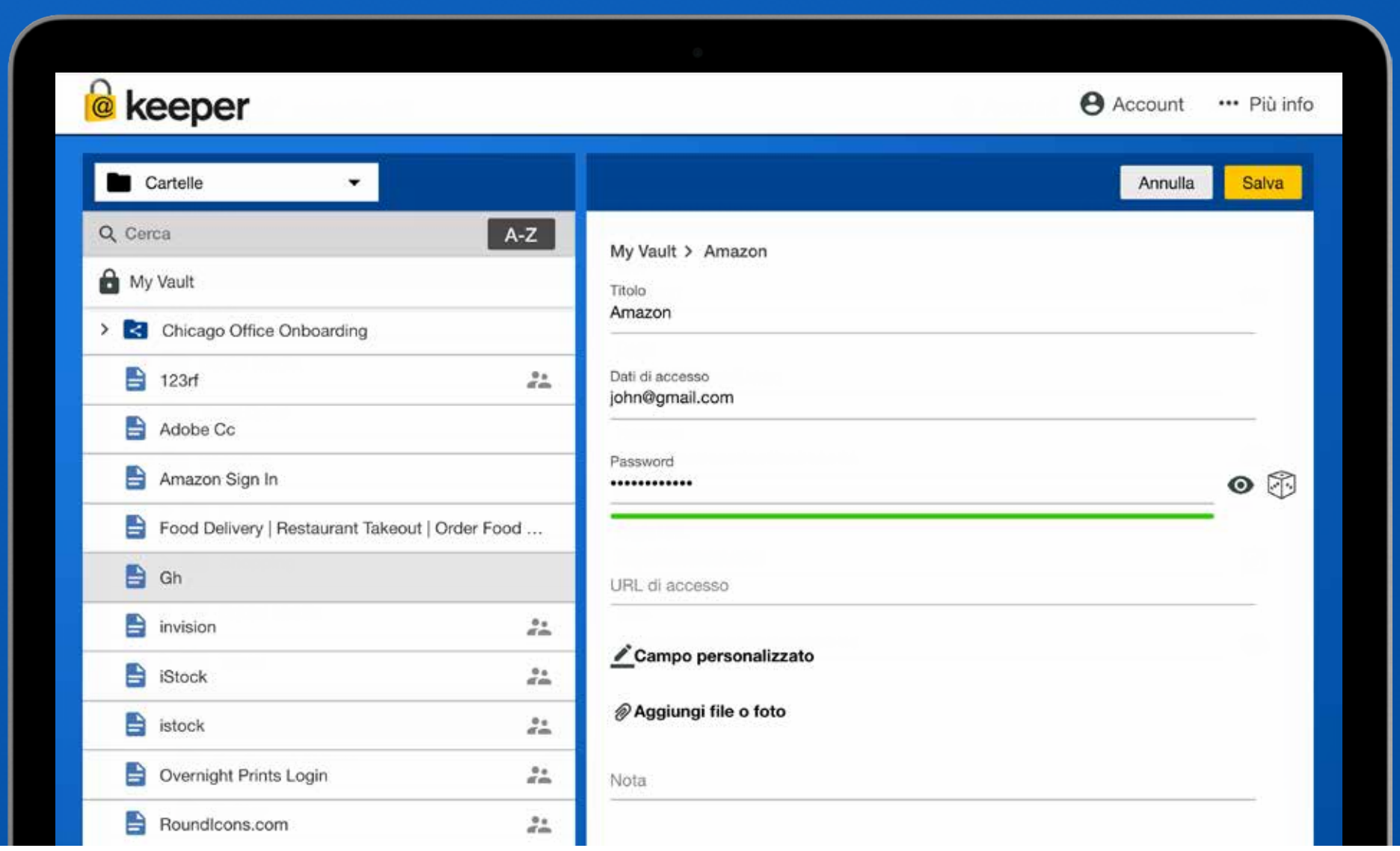
Giulia Grillo, Ministro della Salute

Il Tar del Lazio, accogliendo il ricorso dell'Associazione per la prevenzione e la lotta all'elettrosmog, chiede ai ministeri dell'Ambiente, della Salute e dell'Istruzione, Università e Ricerca di provvedere ad adottare entro sei mesi una campagna informativa sull'uso corretto dei telefonini.
I tre ministeri recepiscono con favore la decisione giurisdizionale, convinti della necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema e di promuovere misure di prevenzione.
I ministeri sono già al lavoro per la costituzione di un tavolo congiunto che avrà la finalità di dare seguito a quanto deciso dai giudici amministrativi.

keeper

Ogni lunedì, scopri su Digital Voice come Keeper risponde ad ogni esigenza di sicurezza della tua azienda.

Proteggi le password e le informazioni private della tua azienda con il principale software di gestione password per le aziende.



SICUREZZA

La cibersecurity nell'EY Global Information Security Survey 2018-2019

Fabio Cappelli, Partner EY Responsabile Cybersecurity per Italia, Spagna e Portogallo

È stata presentata la nuova edizione della **EY Global Information Security Survey 2018-19 (GISS)**, il rapporto che fotografa annualmente le tendenze in atto nel settore della cybersecurity a livello nazionale e globale. L'indagine, basata su interviste a circa 1.400 top manager delle più grandi aziende a livello internazionale, esamina, in particolare, la destinazione degli investimenti in sicurezza informatica e lo stato di salute delle imprese in fatto di protezione dei dati e di contrasto ad attacchi informatici.

Considerati i numeri precedenti, la situazione che emerge dal sondaggio EY rivela che l'87% delle imprese a livello globale e il 97% di quelle italiane dispone di risorse non adeguate al livello di sicurezza informatica richiesto. Il 55% delle imprese, inoltre, a livello sia italiano sia globale, non integra la protezione dell'organizzazione nella propria strategia aziendale complessiva e nei piani esecutivi.

Dal sondaggio emerge anche che solo il 14% degli intervistati in Italia (8% a livello globale) ritiene che il proprio sistema di sicurezza informatica soddisfi pienamente le loro esigenze. Il 38% delle aziende su base globale e il 42,5% tra quelle italiane dichiara che probabilmente non riuscirebbe a identificare un attacco cyber sofisticato, mentre il 62,5% delle aziende italiane dichiara di aver avuto almeno un incidente significativo a livello di sicurezza informatica.

Per rispondere alla nuova sfida della cybersecurity, la gran parte delle aziende (il 73% in Italia, il 77% a livello globale) punta oggi su tecnologie avanzate quali l'intelligenza artificiale, l'automazione dei processi robotici e gli analytics, che consentono di ottimizzare la capacità di identificare le vulnerabilità e fronteggiare gli attacchi. Secondo lo studio EY, quest'anno, le aziende investiranno, con riferimento alla cybersecurity, soprattutto in cloud computing (53%), cybersecurity analytics (40%) e Internet of Things (38%), ambito, quest'ultimo, che registrerà in Italia il maggior incremento di spesa (+44,4%). Dal sondaggio emerge che i dipendenti negligenti o inconsapevoli (67%), i controlli di sicurezza obsoleti (42%), in particolare quelli relativi a smartphone e tablet (30%), e l'accesso non autorizzato (21%) sono considerati dalle imprese come i principali fattori di vulnerabilità. Dal sondaggio EY emerge anche che solo il 23% delle imprese a livello globale ritiene necessario integrare le policy di sicurezza nei piani strategici e solo nel 67% dei casi la persona direttamente responsabile della sicurezza delle informazioni fa parte del top management.

La cybersecurity rappresenta però anche un'opportunità di crescita: il 60% delle delle aziende pensa di incrementare il budget sulla sicurezza informatica di più del 10%. Nel 2017 il settore ha raggiunto, in Italia, un valore di 1,4 miliardi di euro e si prevede che arrivi a circa 1,5 miliardi nel 2018. Negli ultimi tre anni, il 45% delle imprese italiane ha effettuato acquisti di beni e servizi collegati alla cybersecurity.

Fabio Cappelli, Partner EY Responsabile Cybersecurity per Italia, Spagna e **Portogallo**, commenta: *"Le imprese oggi investono sempre più nelle tecnologie emergenti come parte della loro trasformazione digitale, che crea molteplici e nuove opportunità, ma allo stesso tempo anche nuove vulnerabilità e minacce. Il successo di questi programmi dipende anche dalla capacità dell'impresa di mantenere elevato il livello di fiducia dei propri clienti. La sicurezza informatica è funzionale a questo obiettivo, a patto che sia integrata nel DNA dell'impresa e diventi parte integrante della strategia aziendale".*

Una linea di difesa contro il ransomware e altri cyberattacchi

Gli attacchi ransomware continuano a paralizzare aziende ed enti pubblici: negli ultimi mesi sono stati gli ospedali ad essere colpiti in maniera particolarmente dura. La società di analisi IDC avverte che le crescenti quantità di dati possedute dalle aziende stanno diventando un obiettivo sempre più allettante per gli hacker. Essere costretti ad andare offline significa interrompere le operazioni quotidiane – e riprendersi dagli attacchi di ransomware richiede tempo e denaro, oltre a provocare danni alla reputazione di un'azienda.

Consapevole del fatto che un unico messaggio email mirato contenente malware può compromettere interi sistemi e provocarne la cifratura crittografica da parte di un malintenzionato, Fujitsu si è concentrata sulla messa a punto di una linea di difesa sicura: backup automatici regolari dei dati business critical. I backup cifrati che vengono conservati offline rimangono infatti al di fuori della portata degli hacker e forniscono un'ultima linea di difesa contro il ransomware e altri cyberattacchi. Per di più, i sistemi basati su nastro magnetico costituiscono un'opzione affidabile, sperimentata ed economicamente conveniente per l'archiviazione off-premises, a lungo termine e del data storage di secondo livello.

La soluzione più scalabile e flessibile di Fujitsu per gli ambienti di piccole e medie dimensioni, il nuovo sistema ETERNUS LT140 è l'ultima

Massimiliano Ferrini, Head of Product Business di Fujitsu Italia

novità a entrare a far parte della famiglia Fujitsu Storage ETERNUS mettendo a disposizione strategie efficaci per il disaster recovery e la protezione dei dati a lungo termine.

ETERNUS LT140 è un sistema a nastro già pronto in previsione del futuro che combina le prestazioni di livello enterprise della più recente tecnologia standard Linear Tape Open (LTO), LTO-8, con un design altamente modulare allo scopo di soddisfare i requisiti di backup, archiviazione e storage in rapida espansione.

Fujitsu ETERNUS LT140 permette alle aziende di aggiungere capacità storage supplementare su base pay-as-you-grow aumentando il numero di drive e cartucce a nastro per scalare fino a 8,4 Petabyte di dati: ce n'è a sufficienza per poter proteggere ogni casella di posta elettronica, documento e database.

Massimiliano Ferrini, Head of Product Business di Fujitsu Italia, ha dichiarato: *"Essere colpiti dal ransomware e da altre forme di malware può provocare non solo danni gravi alla reputazione di un'azienda, ma anche i costi crescenti di ora in ora associati alle interruzioni operative. Conservare backup crittografati offline, su nastro, è un accorgimento semplice per mantenere l'accessibilità dei dati critici in ogni momento, nonché qualcosa che aiuta le aziende a ripristinare rapidamente l'operatività dopo essere state colpite da qualche disastro. Le nostre tape library ad alta capacità dovrebbero essere una componente essenziale di qualsiasi strategia di protezione dei dati di tipo 3-2-1: mantenere almeno tre copie dei dati conservando due copie di backup su supporti di tipo differente e una offline".*

DIGITAL VOICE
La gazzetta della business innovation
ANNO IV n° 1 - gennaio 2019

SICUREZZA

Le previsioni di Palo Alto Network sulla sicurezza IT

Il 2019 ripropone problemi di sicurezza non risolti ed altri potenziali rischi informatici. Greg Day, Chief Security Officer EMEA di Palo Alto Networks riassume in sette punti alcune riflessioni sui pericoli informatici per il 2019

La legislazione non perdona
Dopo l'entrata in vigore del GDPR, in molti si aspettavano che fossero numerose le aziende colpite da multe salate. In realtà, serve tempo per testare ogni nuova legge. Prevediamo che nel 2019 verranno comminate le prime ammende a coloro che hanno sottovalutato la normativa. E tutto questo in concomitanza dell'attuazione contemporanea della Direttiva NIS, dal Cybersecurity Act in Unione Europea e del Cloud Act negli Stati Uniti.

I problemi di sicurezza cloud continueranno
Il 2018 ha visto un aumento di incidenti di sicurezza cloud, in molti casi perché mancano proprio le basi della security, e questo perché i team responsabili della protezione non sono stati coinvolti in tempo. Se nel 2019 probabilmente tutti affermeranno di aver avviato progetti cloud, questo non sarà sufficiente perché i progetti si faranno sempre più vari e numerosi. Il primo passo sarà ottenere visibilità rispetto al cloud pubblico e la capacità di individuare i progetti non appena partono. Questo consentirà di verificare gli elementi fondamentali e assegnare un security champion per ogni progetto, allo scopo di gestire i rischi.

IoT
La sempre più forte integrazione tra dispositivi IoT e OT farà crescere in parallelo i rischi. In molti mercati Europei si faranno le prime trial di servizio 5G, e questo farà aumentare ulteriormente il numero di dispositivi connessi a rischio. Stanno emergendo due trend IoT con implicazioni di sicurezza: maggiore interconnessione e raccolta di dati più estesa. Dovremo aspettarci che gli aggressori le utilizzino come punto di accesso alle risorse o, situazione ancora peggiore, che sfruttino i dati raccolti per sferrare un attacco ancora più potente e mirato. Si è parlato molto di quando Alexa ha ascoltato per errore la conversazione tra due persone, ma pensiamo ai cybercriminali che potrebbero raccogliere informazioni su dirigenti o aziende attraverso dispositivi vocali attivi o come mezzo per generare ritorni economici in modo fraudolento. Nel 2019 l'obiettivo, privato e professionale, sarà di continuare ad avere informazioni e controllo su tutto ciò che è connesso e sulla sua posizione e sul modo in cui vengono condivisi e scambiati i dati. Un networking Zero Trust acquista sempre più importanza nella cyber sicurezza IoT.

Greg Day, Chief Security Officer EMEA di Palo Alto Networks

FinTech
È un settore in crescita e ci aspettiamo che gli aggressori inizieranno a testarlo per trovare nuovi metodi per realizzare frodi finanziarie, in particolare quando entreranno in vigore normative come la PSD2. E c'è molta discussione su come verrà garantito l'accesso e in quale modo. Legato a questo tema c'è anche la nuova Strong Customer Authentication (SCA) per i pagamenti di e-commerce. Come ogni nuova funzionalità che riguarda processi complessi e una supply chain davvero ampia, è umano aspettarsi degli errori. Questo non fermerà la crescita del mining e il furto di criptovalute, attività tanto rilevante perché velocizza il workflow e riduce il tempo necessario ai criminali per ottenere denaro.

Maggiore collaborazione nella cybersecurity
Alcuni anni fa, i CEO di un piccolo gruppo di aziende specializzate in sicurezza hanno concordato di collaborare sulla threat intelligence per garantire risultati migliori ai clienti. Oggi, la Cyber Threat Alliance comprende venti società di sicurezza e continua a crescere. Nel 2018, ha lanciato un progetto "Adversary Playbooks", per condividere informazioni sui principali autori di minacce, sulle loro Tattiche, Tecniche e Procedure (TTP) e sui metodi di controllo per mitigarli. Nel 2019, sarà necessario incoraggiare la collaborazione e la condivisione e utilizzo dei playbook, per un impatto sistematico e un miglioramento della condivisione e applicazione della threat intelligence per prevenire gli attacchi informatici.

La battaglia dell'Intelligenza Artificiale
Gli esperti di sicurezza sono alla ricerca di nuovi modi per rilevare gli aggressori utilizzando tecniche di machine learning e sfruttano l'Intelligenza Artificiale per analizzare gli indicatori di minacce raccolti, mentre gli aggressori cercheranno di sovvertire queste tecnologie e oltrepassarne le barriere. Di certo sfrutteranno anche l'AI per le proprie attività. La sicurezza generale si sta spostando verso una lotta macchina contro macchina con il supporto degli umani.

Il passaggio della sicurezza core nel cloud
Nel 2019, prevediamo un trasferimento massiccio della sicurezza nel cloud. Poiché la protezione ha l'obiettivo di essere il più possibile agile, dal punto di vista tecnico e commerciale, come DevOps, ci si potrà aspettare ancora più sicurezza basata su cloud con nuovi modelli di vendita. Tuttavia, ogni azienda raccoglierà grandi quantità (petabyte) di dati sulla sicurezza, prima ancora che le normative ci costringano a conservarli per lunghi periodi e le aziende dovranno approfittare del cloud per archiviare, elaborare le informazioni e applicare algoritmi velocemente per prevenire gli attacchi. Gli aggressori non aspettano, e il cloud potrebbe fornire ai team di cyber security il vantaggio di cui hanno bisogno.

Violazione regolamento UE per la protezione dati personali

Gastone Nencini, Country Manager Trend Micro Italia

L'Authority francese che sorveglia sul rispetto della privacy (CNIL), ha imposto a Google una multa record da 50 milioni di euro per aver violato alcuni obblighi nel quadro del regolamento UE per la protezione dei dati personali (GPDR).
Riportiamo il commento di Trend Micro, che da trent'anni opera nella sicurezza:
"Questo dimostra che anche le grandi aziende tecnologiche stanno lottando con il rafforzamento dei regimi normativi e di conformità che l'UE ha messo in atto per proteggere i dati dei cittadini dell'UE. Questa multa rappresenta un campanello d'allarme per i giganti della tecnologia e qualsiasi altra società che raccoglie e accumula enormi quantità di dati personali senza applicare la dovuta cura e attenzione alla protezione, alla conservazione e allo smaltimento sicuro dei dati una volta che non sono più necessari".

SICUREZZA

Keeper: Una soluzione Zero-Knowledge per la gestione delle password

Keeper Security / La tua cassetta di sicurezza digitale

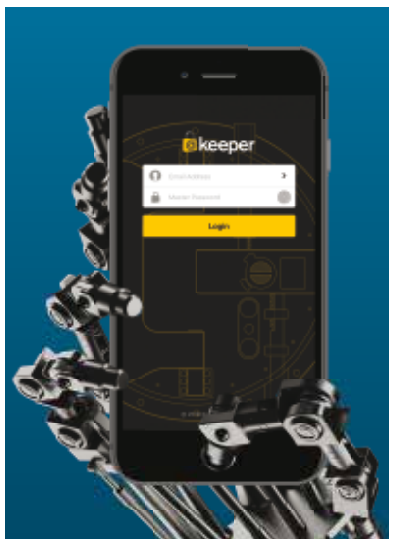
In un momento in cui la minaccia della criminalità informatica è diventata una preoccupazione sempre più presente tra privati e aziende, Keeper Security, società di sicurezza informatica e di gestione delle password, sta puntando a trasformare il modo in cui proteggiamo i nostri dati digitali sensibili.

All'inizio di quest'anno la società si è unita ad un gruppo già consistente di aziende di sicurezza informatica con sede a Cork (in Irlanda), inaugurando il suo primo ufficio europeo per fornire supporto a molte aziende in tutti i principali settori industriali che richiedono la protezione dei dati.

Il problema

Le aziende stanno raccogliendo, archiviando e vendendo dati personali e aziendali. Molte aziende che memorizzano dati potrebbero non farlo in modo sicuro. Anche se i dati sono protetti da violazioni esterne, come fai a sapere che puoi fidarti dei tuoi dipendenti?

Perché è un problema critico Aziende che utilizzano piattaforme come Google o SalesForce e utilizzano frequentemente dati personali e aziendali per scopi pubblicitari e di marketing, devono considerare che i dati possono contenere informazioni altamente sensibili, come ad esempio le informazioni personali dei dipendenti, gli account dei clienti o perfino dettagli sulle strategie aziendali. La maggior parte



degli utenti non realizza il modo in cui vengano archiviati i loro dati e se le loro informazioni siano realmente sicure e questo causa una serie di problemi riguardanti la sicurezza dei dati stessi.

Come Keeper risolve il problema

Keeper è una soluzione Zero-Knowledge per la gestione delle tue password. Ciò significa che tutte le informazioni memorizzate all'interno di Keeper sono accessibili solo dall'utente finale. La crittografia e la decrittografia vengono eseguite nel dispositivo del cliente e i dati vengono crittografati sia quando sono in transito (TLS), sia quando sono salvati nella cassetta di sicurezza Keeper (AES-256). L'accesso ai dati non è mai disponibile per i dipendenti di Keeper Security né per parti esterne. Il componente cloud del nostro prodotto è utilizzato puramente per la sincronizzazione dei dati crittografati e per i controlli di accesso. Keeper è estremamente attento alla protezione dati dei clienti ma nell'improbabile caso in cui un hacker riuscisse ad accedere al testo cifrato, questo non costituirebbe un rischio perché non potrebbe collegarlo ad altri dettagli della voce, privando di senso l'informazione stessa. Con Keeper, la password principale dell'utente viene convertita tramite PBKDF2 in una chiave che sblocca a sua volta la chiave dei dati sul dispositivo. Ogni singolo record memorizzato nel vault dell'utente viene crittografato con una chiave AES a 256 bit aggiuntiva, generata casualmente sul dispositivo. Gli strati multipli di crittografia assicurano che, anche se una singola chiave viene compromessa, l'accesso ad altri record rimane contenuto.

keepersecurity.com

La chiavetta USB e i virus

Sfortunatamente, le chiavette USB sono ancora uno degli strumenti più utilizzati per diffondere virus, a dispetto della costante sensibilizzazione degli utenti sulle più elementari regole di protezione. L'ultimo report di Honeywell offre una panoramica alquanto inquietante per ogni esperto di sicurezza informatica: il 40% delle chiavette USB conterrebbero almeno un file malevolo, di cui il 26% darebbe luogo a problematiche operative. Come implementare un tale divieto in un'azienda in cui non è possibile sostituire con dispositivi privi di porte USB l'intero parco PC schioccando le dita? "Nessuno è in grado di tenere sotto controllo tutti i dispositivi USB impiegati in azienda, a meno di monitorare o bloccare in tempo reale qualsiasi macchina connessa alla rete aziendale" afferma **Marco Genovese, Network Security Product Manager di Stormshield**. Non possiamo neanche rinnegare i nostri istinti: se l'alternativa all'uso delle chiavette risultasse limitante, i dipendenti tornerebbero ad avvalersi dell'opzione più semplice, che sia autorizzata o meno. Utilizzeranno quindi dispositivi USB all'insaputa del reparto IT, intensificando la piaga della "Shadow IT". Finché comunque la chiavetta non esce dall'azienda di regola va tutto bene. Il problema è che non è quasi mai così. Potrebbe sembrare irrilevante, ma trasferire su un'unità USB delle foto dal proprio computer personale, di solito meno protetto dei PC aziendali, per poterle mostrare ai colleghi è un atto imprudente. L'alternativa, ossia implementare una rete aperta che garantisca un accesso generalizzato a qualunque risorsa di rete disponendo delle giuste credenziali, permetterebbe ad eventuali cyberattacchi di diffondersi più rapidamente una volta abbattuta la prima linea di difesa. Nonostante i problemi di sicurezza correlati, è oggettivamente difficile evitare del tutto le chiavette USB e aprire la rete o affidarsi esclusivamente al cloud si rivela rischioso, sebbene questa strada risulti particolarmente comoda.

Marco Genovese, Network Security Product Manager di Stormshield

Per **Adrien Brochot, Endpoint Security Product Leader di Stormshield**, vietare l'utilizzo delle chiavette USB non è una buona idea. Oltre a privare i dipendenti di un comodo mezzo per scambiare dati all'interno di aziende con reti frammentate e risorse non sempre accessibili direttamente "la chiavetta USB può fungere da allarme", spiega Brochot. Qualora un'applicazione per il monitoraggio dei sistemi rilevasse che l'unità USB non è più affidabile, tale indicazione potrebbe essere indice di una potenziale minaccia informatica o di un attacco in corso.

Una potenziale soluzione consiste nel dotare i sistemi di un software che tracci i movimenti di una chiavetta USB all'interno di un parco di computer. La chiavetta viene inserita in primo acchito in un terminale antivirus, completamente separato dalla rete, e viene analizzata approfonditamente. Se risulta affidabile può essere liberamente utilizzata all'interno della rete e l'utente può controllare che nessun file sia stato modificato. Tuttavia, non appena vengono trasferiti dati provenienti da un computer non dotato dell'applicazione di monitoraggio, il meccanismo si blocca e l'unità deve essere rianalizzata dal terminale con l'antivirus. Il software di tracking può essere facilmente installato su qualsiasi PC, quindi l'approccio non sarebbe così limitante come potrebbe sembrare.

Un'altra forma di difesa dei terminali degli utenti consiste nell'impiego di soluzioni HIPS (Host Intrusion Prevention System) tra cuiStormshield Endpoint Security. Questa tecnologia è in grado di rilevare qualsiasi tentativo da parte di file o applicazioni malevole di sfruttare vulnerabilità o risorse in modo illecito".

PRIMO PIANO

La tecnologia digitale trasformerà i processi di innovazione

Michaël Kolk, Partner and Digital Innovation Lead, ADL

Arthur D. Little ha pubblicato una nuova ricerca che evidenzia l'impatto che la tecnologia digitale come Intelligenza Artificiale (AI), advaced Analytics, sistemi di apprendimento autonomo e l'Internet delle Cose (IoT) avranno sul processo di innovazione. Il 93% degli intervistati nel sondaggio globale sono d'accordo che l'innovazione digitale trasformerà completamente o in parte la loro organizzazione. I leaders avranno un incremento nell'innovazione della performance da un 1.7X, fino ad una crescita al 2.4x per quelli che saranno in grado di ottimizzare le loro operazioni attraverso il digitale. Ciò sta conducendo il 95% delle compagnie in tutti i settori a puntare a digitalizzare totalmente il loro processi d'innovazione o l'intera azienda. Ad ogni modo, gli intervistati riconoscono che ciò comporta una completa trasformazione – l'89% dice che l'innovazione digitale di successo richiederà un nuovo approccio alla gestione dell'innovazione.

Non tutte le aziende saranno in grado di farlo. Questo report vede l'emergere di quattro chiari archetipi – i nativi digitali, i pionieri, i tradizionalisti e gli aspiranti, con differenti attitudini e budget per l'innovazione digitale.

Per esempio, il 72% degli aspiranti hanno ammesso che la loro azienda stava ancora scoprendo il potenziale del digitale rispetto ad un 31% dei nativi digitali.

In aggiunta, i guadagni provenienti dalla innovazione digitale non saranno equamente distribuiti, con molte aziende che dovranno lottare per sfruttarne il potenziale. Barriere come la carenza di pensatori digitali (vista come significativa/molto significativa dal 71% degli intervistati) e delle capacità (64%) minacciano di bloccare le aziende, particolarmente nelle industrie manifatturiere, del food and beverage e dell'ingegneria, dal vedere i concreti benefici dell'innovazione digitale.

Michaël Kolk, Partner and Digital Innovation Lead, ADL, spiega: "Tutte le aziende sanno che la tecnologia digitale trasformerà l'innovazione e porterà enormi benefici. Ad ogni modo, il nostro report mostra che questi benefici saranno distribuiti in maniera non uniforme, con molte organizzazioni che lotteranno per superare gli ostacoli che minacciano di riportarle indietro. Ora è il momento per questo gruppo di iniziare il viaggio del digitale per essere preparati con successo al futuro."

ADL raccomanda un triplo approccio per il successo- disegnare soluzioni per un'ampia adozione da parte degli utenti dell'innovazione digitale, eseguire programmi pilota controllati per tecnologie all'avanguardia e monitoraggio e sperimentazione con applicazioni potenzialmente distruttive.

Il report ADL "innovare nell'era digitale – un'esplorazione trasversale" è basata sull'analisi del sondaggio effettuato su 150 dirigenti, interviste e ricerche documentali. È disponibile al link: **www.adl.com/DigitalAge**

Staglieno: con il wifi gratuito per visitare 'il museo a cielo aperto più grande del mondo'

Il Cimitero di Staglieno di Genova situato nella Val Bisagno ha un fascino particolare, in cui si intrecciano architetture, memorie storiche pubbliche e private e natura.

È possibile visitare il Cimitero di Staglieno, in un modo tutto nuovo. Basterà connettersi con uno *smartphone* alla rete *wi-fi "Staglieno"*, installata all'interno del cimitero monumentale, per accedere gratuitamente, e ad alta velocità, a diversi contenuti multimediali: audioguida in italiano o inglese, schede dei monumenti principali, foto, video, percorsi consigliati. Non è una *app*, ma una **rete** *wi-fi* **museale** - si tratta di una rete chiusa, **cui può accedere solo chi si trovi all'interno di Staglieno**, che consente al visitatore di entrare in un ambiente multimediale ad alta qualità e velocità, da cui scaricare tutta una serie di contenuti che lo accompagnino nella visita e lo incuriosiscano.

Sono molti a Staglieno i monumenti che ricordano personaggi rappresentativi della storia, della cultura e delle arti, sia nazionali che locali. Così come sono numerosi quelli dedicati a figure pittoresche della tradizione popolare. Alcuni di questi personaggi riposano nel Pantheon, o in luoghi come il Boschetto Irregolare e il Campo dei Mille, dove sono custodite le tombe di molti dei protagonisti delle vicende risorgimentali e garibaldine. Ai caduti delle diverse guerre sono state dedicate spesso aree (ai soldati britannici, nel Cimitero Inglese; a quelli della lotta di Liberazione, nell'area del Porticato Semicircolare; ecc.) o sepolture monumentali (si pensi, ad esempio, al mausoleo dei caduti della I guerra mondiale, o al monumento alle vittime delle deportazioni nazifasciste, lungo il Veilino; o ai diversi monumenti dedicati alle varie armi, ecc.).

La foto/disegno sulla tomba del cantautore **Fabrizio De Andrè**

Vi sono sepolti figli illustri del capoluogo ligure e altri personaggi famosi di cui ne menzioniamo qualcuno: uno dei padri della Patria italiana, **Giuseppe Mazzini**, il presidente del Consiglio e partigiano **Ferruccio Parri** il compositore della musica dell'Inno d'Italia **Michele Novaro**, l'attore **Gilberto Govi,** il pittore **Federico Sirigu**, la scrittrice **Fernanda Pivano**, il poeta **Edoardo Sanguineti**, **Constance Lloyd (moglie di Oscar Wilde)**, **Nino Bixio**, il cantautore **Fabrizio De André** a cui dedichiamo la foto d'apertura per il **ventesimo anniversario della sua morte avvenuta l'11 gennaio 1999** e per l'amicizia che esisteva con persona che oggi lavora nel nostro gruppo.

PRIMO PIANO

NeosVoc, il cliente è al centro

La piattaforma, interamente dedicata alla voice of customer, è una unit dell'azienda Neosperience

Intervista ad Alice Melpignano, responsabile e cofounder NeosVoc

Un dialogo continuo tra brand e cliente reso possibile dall'uso dello smartphone e che utilizza un approccio omnicanale per l'ascolto durante tutte le fasi del customer journey e in tempo reale: la nuova piattaforma della brand experience si chiama NeosVoc, è dedicata alla voice of customer, basata sulle nuove tecnologie ed è una unit di Neosperience, tra le aziende più grandi in Europa in ambito di digital customer experience. I plus di NeosVoc sono spiegati da Alice Melpignano, attualmente responsabile e cofounder della piattaforma dopo un'esperienza di oltre 15 anni nel settore delle ricerche di mercato e di metodologia.

Come possono le nuove tecnologie avvicinare il cliente al brand?
L'ingresso delle nuove tecnologie ha completamente rivoluzionato il rapporto tra brand e cliente, potenzialmente mai così vicini. Al centro di queste dinamiche c'è lo smartphone, vero e proprio arto aggiuntivo attraverso cui ognuno di noi interagisce con il mondo esterno, quindi anche nel momento in cui decide di compiere un acquisto. All'interno di questo scenario, le aziende hanno il dovere di interagire, raggiungere e

Alice Melpignano, responsabile e cofounder NeosVoc

comunicare in maniera continuativa con i propri clienti per mezzo di strumenti già da essi utilizzati. Basti pensare ai programmi di loyalty, gamification, membership, tutti volti alla fidelizzazione dei clienti, al loro engagement e ad assicurarne un più efficace e certo ritorno, o all'IoT, che ha rivoluzionato il concetto di domotica con un grande valore aggiunto per la qualità della vita dentro le nostre case. Intelligenza Artificiale e tecniche di machine learning, inoltre, mettono a frutto la mole di dati inutilizzata dalle aziende grazie a tecniche che consentono di predire i futuri comportamenti d'acquisto.

Quali sono i servizi offerti che possono migliorare grazie a un approccio digitale?
NeosVoc concentra la sua offerta sul tema dell'innovazione e della ricerca di mercato. La piattaforma crea un dialogo continuo tra brand e cliente basato su tre principali pilastri di innovazione: il primo riguarda il canale, con il superamento di quelli che erano i metodi e le tecniche tradizionali di rilevazione del dato. Basti pensare alla possibilità delle interfaccia di conversazione come Messenger, per esempio. NeosVoc integra i percorsi di voice of customer all'interno delle stesse proprietà digitali dei brand come i loro siti internet o le app, offrendo un valore aggiunto agli stessi strumenti delle aziende. Oltre a ciò, la piattaforma mette a disposizione l'utilizzo di dispositivi di geolocalizzazione che attivano la possibilità di percorsi di voice of customer nello stesso momento in cui avviene l'esperienza con il brand, riducendo così il problema del falso ricordo. E proprio una nuova concezione di tempo reale legata alla ricerca rappresenta il secondo pilastro di NeosVoc: l'esperienza coincide con il momento della rilevazione, e questo in termini metodologici fornisce dei grandissimi vantaggi rispetto alla qualità del dato raccolto.
Consapevoli dell'importanza che le metodologie qualitative assumono nella ricerca di mercato e nelle esigenze conoscitive delle aziende, abbiamo deciso di offrire nella piattaforma anche una serie di strumenti di tipo qualitativo. In aggiunta alla possibilità di fare i sondaggi in un'ottica multicanale, quindi, NeosVoc dà anche l'opzione di realizzare video interviste e video focus group, superando così il limite territoriale. La possibilità della trascrizione automatica del testo, poi, consente una riduzione enorme di tempi e costi della ricerca, mentre quella di realizzare analisi lessicometriche e dei sentiment si rivela importante per le necessità di tipo predittivo.
L'ultimo pilastro è quello che riguarda l'innovazione del modello di analisi basato sul concetto di interdisciplinarietà. L'innovazione deve fondersi con altri tipi di conoscenze, per cui NeosVoc ha predisposto modelli di analisi che tengano insieme anche le più grandi teorie relative alla psicologia cognitiva e comportamentale e tutto ciò che è il bagaglio di conoscenze legato alla metodologia, alla sociologia e alle scienze sociali. Il risultato è una serie di modelli di analisi capaci di andare oltre quelli consueti di comprensione dei clienti e basati sui parametri sociodemografici, toccando a fondo quelli che possono essere i tratti psicologici e le leve più emotive, il modo in cui i clienti preferiscono interagire con i brand o con altri contesti. Questo consente di comprendere davvero a fondo il cliente, al punto da offrirgli esperienze personalizzate con chiare ricadute in termini di fidelizzazione.

Qual è la risposta delle aziende alle possibilità di un business digitalmente declinato?
La risposta delle aziende è obbligata. In un mondo trasformato dal digitale, se esse vogliono rimanere sul mercato debbono attivare i processi di digital transformation cui sono chiamati tutti. Di quest'obbligo le aziende più grandi sono molto consapevoli, quelle di minori dimensioni fanno più fatica, ma la sfida dei prossimi anni è il superamento del divario, attività già svolta, peraltro, dai clienti. Realtà come Amazon, Alibaba e Google sovrastano il mercato, quindi le aziende devono attivare tali processi accompagnandoli a quelli di trasformazione culturale, per motivare al cambiamento con aspetti valoriali e legati all'identità del brand: la rivoluzione digitale rappresenta anche un'opportunità da cogliere.

"Il nostro leasing operativo per il vostro business"

SFA
www.sfaservizi.it
SFA Servizi srl
società di mediazione creditizia
Via Savelli, 62 - 35129 Padova 1 – Padova
Tel. +39 049 8076278 - fax +39 049 8076288

INNOVABILITYHUB

2-5 APRILE 2019 @ MILANO INNOVATION DISTRICT

Dal 2 al 5 aprile 2019 si svolgeranno **in contemporanea al MIND – Milano Innovation District** le nuove edizioni di: **IOTHINGS**, **ITALIA5G**, **EMBEDDEDIOT**, **IOENERGY**, **AI+BOTS World** e **BLOCKCHAIN Now**. Novità 2019 **IoMOBILITY** e **MAKER 4.0**. Otto eventi riuniti per creare INNOVABILITY HUB: un esclusivo punto di **aggiornamento sulle tecnologie più "disruptive"** e per favorire la trasformazione digitale delle aziende.

HOSTED EVENTS

2 APRILE 2019

3-4 APRILE 2019

IOTHINGS
DRIVING DIGITAL TRANSFORMATION OF THINGS

ITALIA5G
ACCELERATE THE ECOSYSTEM

EMBEDDEDIOT
EMBEDDED TECHNOLOGIES FOR THINGS

IOENERGY
THE INTERNET OF ENERGY EVENT

AI+BOTS WORLD
WHERE AI MEETS BUSINESS

BLOCKCHAIN NOW
THE INTERNET OF TRUST EVENT

IoMOBILITY WORLD
NOVITÀ
DRIVING DIGITAL TRANSFORMATION OF MOBILITY

5 APRILE 2019

MAKER 4.0
NOVITÀ

Maker 4.0 è il primo evento dedicato alle aziende che vogliono fare **Open Innovation** su **Industry 4.0** connettendosi all'**ecosistema di proMaker** o Maker 4.0 sia per esplorare le **nuove potenzialità** della manifattura permesse dallo sviluppo del digitale ma anche per trovare talenti e ridurre lo **skill shortage**.

INNOVABILITY HUB è una **piattaforma** pronta per ospitare ed includere nella programmazione anche **iniziative realizzate dalle singole aziende**, **sfruttando la sinergia con l'iniziativa**. È possibile realizzare queste attività non solo durante le tre giornate dei nostri eventi (3 - 5 aprile) ma anche nella giornata precedente (2 aprile). Per info: segreteria@innovability.it

WWW.INNOVABILITYHUB.IT

Brought to you by innovability

Main Media Partner DIGITAL VOICE La gazzetta della business innovation

PRIMO PIANO

Nasce MADE, il Competence Center per l'Industria 4.0

39 imprese (provider tecnologici, consulenti, integratori di sistema, esperti della formazione e Inail assieme alle Università di Bergamo, Brescia e Pavia) e 22 milioni di Euro di finanziamento triennale complessivo (11 dal Ministero dello Sviluppo Economico e 11 da privati), di cui 14 per attrezzature e personale e 8 per progetti di ricerca applicata e trasferimento tecnologico.
Sono i numeri del Competence Center MADE (#MADECC) guidato dal Politecnico di Milano e presentato nell'Aula Magna dell'Ateneo da Ferruccio Resta, Rettore del Politecnico di Milano,

Marco Taisch, nominato Presidente del Competence Center

Marco Taisch, Professore Ordinario di Advanced and Sustainable Manufacturing, da Giulio Pedrollo, Vice Presidente di Confindustria e da Attilio Fontana, Presidente di Regione Lombardia.
"Nel mondo il ruolo delle università è sempre più quello di attrarre e stimolare la capacità del sistema di fare innovazione. L'obiettivo fondamentale di un'università tecnica è quello di porsi al centro delle trasformazioni del proprio territorio, di essere un punto di riferimento per lo sviluppo economico – commenta **Ferruccio Resta**, Rettore del Politecnico di Milano – Sentendo questa responsabilità abbiamo lavorato per promuovere idee innovative, farle crescere all'interno dell'incubatore PoliHub, sostenerle attraverso il contributo della finanza e delle imprese che scelgono di insediarsi nel Campus di Bovisa, metterle in contatto con realtà internazionali. Il Competence Center è un altro tassello all'interno di una strategia mirata, è un hub di incontro unico per le tecnologie digitali applicate al manifatturiero."
"MADE, seguendo un modello di partenariato pubblico-privato – ha specificato **Marco Taisch**, nominato Presidente del Competence Center -sarà un centro di competenza di rilevanza internazionale per il settore manifatturiero in grado di fornire alle imprese i servizi necessari (dall'orientamento alla formazione, dalla ricerca applicata al trasferimento tecnologico) che consentano loro di affrontare la digitalizzazione 4.0 dei processi produttivi. Le aziende che si rivolgeranno a MADE saranno quindi supportate in un percorso di crescita e di adozione di nuove tecnologie digitali a copertura dell'intero ciclo di vita del prodotto, consentendo loro di "toccare con mano" e comprendere come le soluzioni attualmente disponibili possano essere impiegate per migliorare la loro competitività."

La British Library di Londra digitalizza il suo enorme patrimonio "audio"

Una collezione ricchissima, circa 6,5 milioni di registrazioni tra discorsi, musica, suoni, dal 1880 ai giorni nostri: questo è lo sterminato patrimonio "audio" di una delle istituzioni culturali più importanti di Gran Bretagna, la British Library di Londra, che per preservarlo ha deciso di digitalizzarlo con il progetto Save our Sounds. E ci sarà anche un contributo italiano.

Sarà infatti Mediamonitor, società del gruppo Cedat 85 specializzata nella gestione dei contenuti audio e video, ad occuparsi di trascrivere e archiviare le trasmissioni radiofoniche della collezione utilizzando una soluzione basata sulla tecnologia speech to text (in grado di riconoscere anche i dialetti regionali inglesi). Grazie a questa tecnologia il prezioso patrimonio sarà facilmente accessibile e utilizzabile dagli utenti finali.
Mediamonitor collaborerà con T-Pro, system integrator specializzato in soluzioni basate su tecnologie di riconoscimento automatico della voce. Nella prima fase l'archivio audio esistente sarà acquisito e trascritto. Poi si provvederà all'archiviazione delle trasmissioni di 50 emittenti radiofoniche nazionali, locali e comunitarie.
Sound Archive, questo il nome della collezione della British Library, rischia di "perdersi" sia a causa dei danni causati dal tempo, sia anche per la graduale scomparsa dei supporti che ne permettono l'ascolto e che stanno via via andando fuori produzione.
Si calcola che restano quindici anni di tempo per "salvarla", e naturalmente serve anche continuare ad aggiornarla. Compito che ha fatto suo il progetto Save our sound, che ha soprattutto tre obiettivi: conservare il più possibile delle registrazioni, molte delle quali rare o uniche, realizzare un archivio radiofonico nazionale e investire in nuove tecnologie per poter ricevere musica nei formati digitali e collaborare con le etichette e i partner discografici per preservarla.

Leonardo, punta a far diventare Genova e la Liguria polo per l'innovazione digitale

Da sinistra **Paolo Emilio Signorini, Alessandro Profumo, Giovanni Toti, Marco Bucci**

È stato firmato a Genova il protocollo d'intesa per la sicurezza del territorio tra Leonardo, Regione Liguria, Comune di Genova e Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale
La firma all'accordo della durata di tre anni che prevede lo sviluppo di progetti di resilienza territoriale e monitoraggio ambientale in collaborazione con gli enti pubblici è stata apposta dall'ad di Leonardo **Alessandro Profumo**, il sindaco di Genova **Marco Bucci**, il governatore ligure **Giovanni Toti** e il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Emilio Signorini.
Leonardo, secondo le dichiarazioni dell' AD Alessandro Profumo, scommette sulla Liguria puntando a far diventare Genova e la Liguria una un polo per l'innovazione digitale. Verrà creato un centro di competenza sul monitoraggio delle infrastrutture critiche mettendo a disposizione la tecnologia sviluppata in questi anni; il nuovo centro porterà **nuova occupazione in città**, si occuperà del territorio ligure, ma anche del resto d'Italia.

TRAVEL

TrekkSoft, aumento delle prenotazioni online

Pronto il Travel Trend Report 2019 sulle tendenze del settore tour ed esperienze

Intervista ad Alona Mittiga, Marketing & Event Manager TrekkSoft AG

TrekkSoft, soluzione software per la gestione delle prenotazioni, fa il punto delle tendenze del settore tour ed esperienze nel Travel Trend Report 2019 illustrato da Alona Mittiga, Marketing & Event Manager TrekkSoft AG.

Quali sono le novità che emergono dal Travel Trend Report 2019?
L'edizione del Travel Trend Report 2019 raccoglie in 83 pagine le principali tendenze del settore tour ed esperienze secondo tre fonti di dati principali: il sondaggio annuale di TrekkSoft, realizzato ad agosto 2018 e che ha visto la partecipazione di 958 professionisti da ogni parte del mondo, i dati interni relativi alle prenotazioni TrekkSoft 2017-2018 e infine la preziosa opinione dei clienti, degli esperti del settore e dei partner marketplace.
L'indice dei contenuti è ricchissimo. Spiccano i trend di comportamento in fase di prenotazione in base dai dati interni TrekkSoft. Numerosi anche i trend riguardo Travel & Tecnologia, tra i quali sottolineo il ruolo dell'Intelligenza Artificiale e la comunicazione tramite le App di messaggistica istantanea. Una parte molto importante del report descrive il turismo incoming di tre mercati quali Cina, Spagna e Italia. Tra le tendenze più interessanti, infine, risultano il ritorno in agenzia e l'importanza del fattore umano nel processo di prenotazione.

Come sta cambiando il mercato e in che modo TrekkSoft si adegua ai nuovi trend che emergono?
Il 2018 è stato un anno ricco di novità per il mercato dei tour e delle attività. Quest'anno i più grandi player del travel hanno fatto passi da gigante e investimenti molto importanti. Tra questi non posso non citare Booking Holdings, TUI con l'acquisizione dell'italiana Musement,

Alona Mittiga, Marketing & Event Manager TrekkSoft AG.

Google e l'immancabile TripAdvisor, che ha ulteriormente sottolineato il suo interesse nel settore delle attività dopo l'acquisizione di Viator nel 2014.
Sembra che il mercato si stia gradualmente muovendo verso una fase più matura di consolidamento del settore relativo a esperienze e tour. Fatto ancora più interessante, abbiamo assistito a un aumento delle prenotazioni online mai visto prima d'ora, coscienti che si tratta soltanto dell'inizio. Ormai sono gli operatori stessi, consapevoli delle esigenze del mercato, a cercare soluzioni software che facilitino la gestione del loro lavoro.
Nel 2019, TrekkSoft continuerà a lavorare sodo per soddisfare le richieste del settore e assicurare ai fornitori, ai venditori e ai buyer un'esperienza di vendita e promozione dei propri servizi il più efficiente e scorrevole possibile.

Quali sono le differenze tra il mercato italiano e i paesi competitor e quali sono i servizi più richiesti?
L'Italia rimane una delle principali destinazioni di vacanza, confermata al quinto posto con 48,6 milioni di turisti registrati nel 2017 secondo i dati della classifica stilata da Enit – Agenzia Nazionale Italiana del Turismo.
Tra i paesi top competitor figurano la Cina e la Spagna, che abbiamo volutamente preso in considerazione nel nostro Travel Trend Report 2019.
Nel 2017 la Cina è stata il paese con la più alta spesa in viaggi, cosa che ha generato un totale di 257.7 miliardi di dollari. Nella top 10 delle destinazioni europee preferite dai cinesi troviamo prima la penisola italiana, mentre la Spagna ha accolto 700.000 turisti cinesi, posizionandosi al settimo posto.
In Italia, secondo la nostra ricerca aggiornata ad agosto 2018, i tour e i servizi più popolari dell'anno scorso sono stati le visite guidate delle città, indicate dal 64% dei partecipanti, seguite da tour enogastronomici e tour a piedi o in bicicletta, menzionati rispettivamente dal 49% e dal 40% dei rispondenti.

Trasporto aereo: cybersecurity sempre più importante ma servono budget e formazione

La cybersecurity si conferma centrale anche nell'agenda di aeroporti e compagnie aeree. Tuttavia, la sfida è accelerare i processi verso una prevenzione concreta dei rischi crescenti. A dirlo è SITA, provider IT e specialista nei servizi di information technology e comunicazione per l'industria aerea nel mondo.
Il gruppo ha appena rilasciato l'ultima edizione del suo Air Transport Cybersecurity Insights, in cui grazie alle aziende interpellate fa il punto sullo stato dell'arte della sicurezza tecnologica nei cieli e non solo.
Nei prossimi tre anni l'89% dei Cio di compagnie aeree pianificheranno programmi sulla cybersecurity, e il dato dimostra un incremento rispetto al 71% dell'anno scorso. L'attenzione si rivela ancora maggiore da parte delle società aeroportuali, con il 91% dei manager interpellati che prevede azioni da qui al 2021. Cresce dunque l'attenzione verso la sicurezza digitale, tanto che la spesa complessiva di aeroporti e compagnie aree in tal senso dovrebbe raggiungere i 3,9 mld di dollari quest'anno: le aerolinee vi destineranno una media del 9% del budget IT (era il 7% un anno fa) mentre per gli scali salirà dal 10% del 2017 all'attuale 12%.
Ma non tutto ancora è stato fatto: molti top manager sono convinti che sia necessario accelerare il passo verso misure proattive di cybersecurity, per fronteggiare minacce in crescita esponenziale e sempre più sofisticate.
Ma quali sono le priorità su cui compagnie aeree e aeroporti credono sia necessario investire? Innanzitutto, la consapevolezza e la formazione del personale (lo pensa il 76%); importante poi raggiungere un adeguamento normativo (73%) e gestire identità e accessi (63%). Tra i "sorvegliati speciali" su cui porre più attenzione nei prossimi anni secondo l'analisi di Sita spiccano protezione e monitoraggio di network, con focus su cloud e IoT e contro la fuga di dati. E solo il 31% delle realtà che hanno partecipato all'inchiesta conta già su un chief information security officer.

Ma le intenzioni spesso si scontrano con la realtà: il 78% delle aziende ammette di non avere il budget necessario per un'implementazione efficace, e un'altra barriera è quella del personale: è difficile sia reclutare esperti con le giuste competenze, sia formare in maniera efficace lo staff interno.

CLOUD

Da Capex a Opex: l'evoluzione del cloud negli ultimi anni

L'opinione di Stefano Sordi, Direttore Marketing di Aruba S.p.A.

Fino a qualche anno fa, la maggior parte delle aziende non aveva una vera e propria scelta quando si parlava di IT: si decideva di costruire un'infrastuttura internamente perché rappresentava fondamentalmente l'unica possibilità, sia per disponibilità dell'hardware, sia per via del personale necessario. Le motivazioni erano diverse, dai problemi di banda larga alla mancanza di tecnologie mature, fino all'assenza di standard sul mercato o al forte tradizionalismo tecnico che faceva sentire più sicuri e meno esposti.

Oggi con le soluzioni cloud l'alternativa a questo modello "on premise" è finalmente credibile, praticabile ed economicamente accessibile: il cloud rappresenta l'IT sotto forma di commodity, non più Capex - Capital Expenditure – una spesa che contempla il rischio di sbagliare, ma Opex - Operating Expense – un costo necessario, perfettamente aderente alle reali esigenze del business.

Quando la crisi del 2008 ha spaventato molte aziende e costretto a fare un po' di spending review, il cloud ha rappresentato una soluzione per tagliare alcuni costi improduttivi, risultando l'approccio più conveniente all'IT con una resa positiva e risultati efficienti. Gradualmente, è poi avvenuto un passaggio fondamentale, poichè ha iniziato a cambiare il concetto stesso di "cloud" – o meglio, il modo in cui gli altri si rapportavano a quel concetto. Il cloud ha iniziato ad essere considerato non più come elemento bloccante o rallentante, ma fattore di accelerazione e facilitazione del proprio business.

Da allora, la consapevolezza delle potenzialità di questo servizio ha fatto un incredibile balzo in avanti, arrivando oggi a rappresentare la scelta dettata dalla soluzione "migliore" invece che da quella più "economica", superando tutti i dubbi e le incertezze dovute all'abbandono dell'IT tradizionale.

E' importante, però, sottolineare che il cloud è una tra le tante soluzioni possibili e, proprio grazie alle sue caratteristiche sartoriali è essenziale valutarlo, caso per caso. A seconda del business di riferimento, delle esigenze di gestione e outsourcing, anche la colocation o le infrastrutture fisiche dedicate - gestite e non – possono avere senso in determinati ambiti.

Il compito del provider è infatti anche quello di integrare il cloud sapientemente con altri tipi di soluzioni ed approcci, in modo da tirare fuori il meglio da ognuno di essi. L'obiettivo per chi fornisce cloud e sviluppa architetture in cloud deve rimanere sempre quello di nascondere la complessità di queste progettazioni al cliente finale, che invece deve preoccuparsi solo ed esclusivamente del suo core business, senza farsi carico dell'IT.

Il 2017, ad esempio, è stato l'anno del cloud ibrido, con tantissime richieste di soluzioni miste di cloud privato e infrastruttura fisica, sia on premise che nei data center. Il 2018 continua a vedere un incremento del +28% di richieste di Cloud Ibrido e Pubblico[1], e quello che si osserva è una forte attenzione verso le soluzioni di Disaster Recovery, Business Continuity e Backup su piattaforme in cloud. Un'impennata di richieste da ricondursi anche al GDPR, che prevede la protezione del dato fin dalla progettazione dell'infrastruttura, by design appunto - motivo per cui diventa indispensabile avere soluzioni di DR affidabili e sicure.

Stefano Sordi, Direttore Marketing di Aruba S.p.A.

Ad oggi le infrastrutture 100% fisiche sono diventate una rarità. Chi aveva infrastrutture dedicate si sta preparando, attraverso roadmap di legacy transformation, a poter integrare in modo fluido processi flessibili e automatici alla base del cloud computing. Inoltre, si sta continuando a lavorare alla definizione della "cloud enabling infrastructure", cioè l'insieme dei processi e dei componenti che interessano l'ambito infrastrutturale, applicativo e d'interazione degli utenti aziendali con le piattaforme IT.

Il concetto di cloud si è trasformato tante volte nel corso degli anni e continuerà a farlo. Allo stesso modo, la fruizione del cloud continuerà a cambiare a seconda dell'azienda che ne farà richiesta, ma ciò che resterà immutata è la sua funzione primaria: il cloud deve aiutare l'azienda ad espandersi facilmente e al contempo garantire la sicurezza e la privacy dei dati. Risulta, dunque, essenziale affidarsi a provider di soluzioni infrastrutturali che sappiano dare il giusto consiglio e la massima garanzia a ogni azienda cliente, così da supportarne realmente la crescita.

[1] Fonte: Osservatorio Cloud Transformation, Politecnico di Milano, Ottobre 2018

Cloud Computing: un anno di collaborazione tra Nexive e Aruba

L'Amministratore Delegato di Nexive, **Luciano Traja**

Nexive, operatore privato del mercato postale nazionale, n linea con gli obiettivi di trasformazione digitale e con la volontà di rispondere in modo dinamico alle esigenze del mercato, ha scelto di puntare sempre più sul **Cloud Computing** e di migrare i propri processi core, erogati in modalità **Infrastructure as a Service**, nel **Global Cloud Data Center** di Aruba di Ponte San Pietro (BG). Nexive ha inoltre avviato un piano di Disaster Recovery presso il Data Center di Aruba di Arezzo.

Il trasferimento di tutti i sistemi informativi sul Cloud di Aruba è parte di un progetto più ampio di rinnovamento della propria infrastruttura tecnologica, che prevede investimenti per **3,5 milioni di euro su un orizzonte di 5 anni**, e che, come racconta l'Amministratore Delegato di Nexive, Luciano Traja, ha portato importanti vantaggi e garanzie in termini di: **flessibilità**, dal punto di vista sia dei costi – ridotti del 30% - sia della tecnologia, grazie a una struttura che consente a Nexive di gestire al meglio le nuove commesse di delivery soprattutto nei momenti di picco del mercato e scalare agilmente l'infrastruttura in linea con il proprio percorso di crescita; sicurezza, in quanto il servizio è in linea con gli standard europei di **sicurezza** e privacy e offre importanti garanzie di business continuity; **Disaster Recovery**, attivato presso il Data center IT 3 di Arezzo, con una consistente riduzione dei tempi di recupero in caso di criticità.

PRIMO PIANO

Robot: cosa succede quando si guastano e di chi è la colpa?

Ne parla Jonathan Wilkins, direttore marketing EU Automation

Il crescente numero di robot industriali comporta un maggiore rischio di malfunzionamento, che i responsabili di stabilimento devono impedire profondendo ogni possibile sforzo. I robot possono funzionare male a causa di un errore umano, per problemi al pannello di controllo, guasti meccanici, interruzione dell'alimentazione di corrente o fattori ambientali.
Bisogna assolutamente prevenire il malfunzionamento: un robot malfunzionante, infatti, può provocare lesioni anche fatali agli esseri umani e comportare costosi tempi di fermo. Per ridurre il rischio di malfunzionamento dei robot, invece di giocare allo scaricabarile, i produttori dovrebbero gestirne le cause.

Programmazione
Per funzionare correttamente, i robot devono essere programmati ad hoc per l'applicazione e l'ambiente in cui operano. Un errore di programmazione o di attivazione del teach pendant o del pannello di controllo può determinare un'avaria del robot che può esporre il personale al rischio di lesioni. Il programmatore deve essere informato esaustivamente dai dirigenti aziendali al fine di garantire che le attese siano state recepite e che il robot venga installato e configurato correttamente.

Il fattore umano
Tutti gli operatori di robot devono ricevere la necessaria formazione in materia di funzionamento e manutenzione del robot. Il personale può essere addestrato per riconoscere i segnali di avaria e le loro cause al fine di ridurre il rischio di errore umano.
Altro aspetto fondamentale: solo il personale autorizzato può accedere ai robot industriali. Garantendo che il vostro stabilimento sia dotato di un sistema protetto per impedire l'accesso non autorizzato ridurrete il rischio di attacchi informatici. La tecnologia di riconoscimento facciale, ad esempio, può essere utilizzata per garantire che chiunque si trovi in prossimità di un robot sia un operatore adeguatamente formato e non una minaccia per la sicurezza.

Manutenzione
I proprietari dei robot dovrebbero garantire l'adozione di buone prassi di pulizia per impedire l'accumulo di polvere che potrebbe bloccare i sensori o le cinghie, provocando un sovraccarico.
I responsabili di stabilimento, oltre alla pulizia, devono garantire di aver posto in essere una strategia di manutenzione. I robot potrebbero funzionare in modo subottimale in caso di usura, che può essere rilevata dai sensori. L'esecuzione di interventi di manutenzione proattiva e la verifica delle condizioni delle attrezzature riduce il rischio di malfunzionamento.

Man mano che i robot fanno progressi, l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico consentono loro di prendere decisioni indipendenti. La connettività via Bluetooth o Internet consente ai robot di comunicare informazioni diagnostiche, allertando gli addetti alla manutenzione quando le prestazioni sono subottimali.
In futuro, non sarà più il tecnico a scoprire un guasto e a ordinare un pezzo di ricambio: i robot potranno

Jonathan Wilkins, direttore marketing EU Automation

eseguire un'auto-diagnosi del malfunzionamento prima che causi un danno e ordinare il ricambio necessario oppure allertare il personale affinché contatti un fornitore affidabile.
Quindi, invece di giocare allo scaricabarile in caso di malfunzionamento del robot, i produttori devono gestire i rischi eseguendo interventi di manutenzione proattiva e formando adeguatamente il personale.

FATTI & MALFATTI

Senza linea telefonica per 7 mesi: 4000 euro di danni

"Incastrato" tra un operatore e l'altro nel tentativo di migrare la linea telefonica e internet, dopo oltre 200 giorni di attesa e di solleciti inascoltati, un cittadino della provincia di Grosseto si era trovato costretto a rinunciare al proprio numero telefonico e ad avviare un nuovo contratto con un terzo fornitore. Tutto è accaduto nel 2012 ma, dopo numerosi tentativi di risolvere in via stragiudiziale andati a monte, lo sventurato consumatore ha dovuto attendere il dicembre 2018 per avere tra le mani la sentenza che gli riconosce ben 4 mila euro di danni, oltre le spese. Una sentenza esemplare.

La migrazione fallita - Nell'aprile del 2012 un cittadino della provin-

cia di Grosseto, aderendo a una proposta allettante, aveva sottoscritto un contratto con una compagnia di telecomunicazioni per la migrazione della linea telefonica domestica e della connessione internet Adsl. Ben presto, però, l'utente si era trovato a fare i conti con una procedura farraginosa, aggravata dall'indolenza dei due operatori: la migrazione continuava a non andare a buon fine e il grossetano era rimasto senza telefono e senza internet.

I tentativi di conciliazione - Nonostante l'invio di reclami tramite la Confconsumatori di Grosseto l'utente continuava ad essere vittima dello reciproco rimpallo di responsabilità tra le due società, inoltre il vecchio operatore continuava a pretendere il pagamento di bollette successive al mese di aprile, pur avendo attestato di aver acconsentito alla migrazione regolarmente. A distanza di ben 210 giorni dall'avvio della procedura di migrazione il cittadino, rimasto senza numero fisso e senza internet, si era trovato costretto a rinunciare al proprio numero telefonico storico, sottoscrivendo un contratto di nuova fornitura con un terzo operatore. Nel frattempo, tramite l'associazione, l'utente aveva avviato anche il tentativo di conciliazione presso il Co.Re.Com., fallito per il mancato accordo con le due compagnie. A quel punto non restava che la causa.

La causa - Assistito dai legali di Confconsumatori Grosseto, l'utente si era deciso a proporre una causa. Purtroppo i tempi della giustizia non sono stati brevi visto che la causa, avviata nel 2013, è stata decisa solo prima di natale con la sentenza del Giudice di Pace Valeria Bellisario. Ciò è stato causato dalla lunga istruttoria conseguente e dalla condotta delle due compagnie telefoniche, che sono arrivate a negare l'evidenza.

La sentenza - Il Giudice ha ritenuto equa la richiesta di risarcimento per 4 mila di danni, oltre ad euro 400 per compensare la perdita di tempo, i fax, le telefonate e i reclami inviati costantemente in 7 mesi di calvario. In aggiunta il Giudice ha riconosciuto il diritto al rimborso dei costi vivi della nuova utenza telefonica chiesta ad altro gestore e ha stabilito che il vecchio gestore telefonico non poteva emettere fatture dopo aver cessato l'erogazione della linea, annullando di fatto le due fatture pendenti. Infine, il giudice ha condannato tutte e due le compagnie telefoniche in solido tra loro al pagamento delle spese processuali.

FINANZA E DIGITALIZZAZIONE

L'Intelligenza Artificiale (AI) non è adottata dall'89% dei dipartimenti finanziari

Ricerca realizzata da Oracle e da una associazione internazionale di commercialisti, la "Association of International Certified Professional Accountants"

Kimberly Ellison-Taylor, CPA, CGMA, global strategy leader, Cloud Business Group, Oracle ed ex-presidente di the Association e the American Institute of CPAs (AICPA)

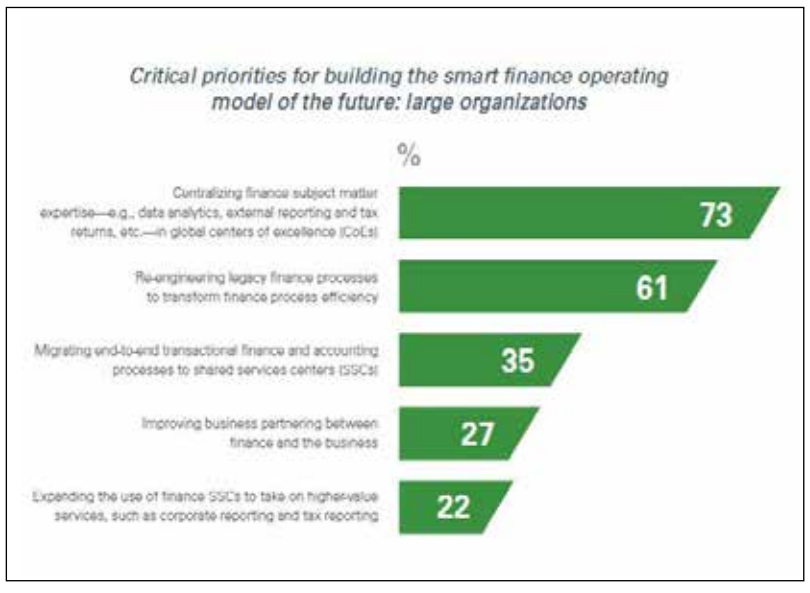
La ricerca, che ha coinvolto oltre 700 responsabili finanziari in tutto il mondo, ha messo in luce che, nonostante vi sia una chiara correlazione tra l'impiego di strumenti basati su AI e crescita dei ricavi, l'89% delle organizzazioni non ha ancora adottato l'intelligenza artificiale nel dipartimento Finance e solo il 10% dei responsabili di questa funzione aziendale ritiene che il suo team abbia le competenze necessarie a raggiungere gli obiettivi di digitalizzazione.

Il report, intitolato "Agile Finance Unleashed: The Key Traits of Digital Finance Leaders", evidenzia che il 46% dei responsabili finance che possiedono maggiori competenze tecnologiche riferisce di una crescita dei ricavi. Un dato positivo rilevato, a confronto, solo dal 29% dei manager per i quali la tecnologia è ancora una sfida difficile. Inoltre, la probabilità di trovare implementazioni di soluzioni basate su intelligenza artificiale è maggiore nelle aziende che hanno visto crescere i loro ricavi, rispetto a quelle che hanno ricavi stabili o in diminuzione.

Sia come sia, solo l'11% dei manager finanziari interpellati ha dichiarato di avere adottato questo tipo di soluzioni per le attività della sua funzione, e il 90% ritiene che il proprio team non abbia le competenze necessarie per supportare la trasformazione digitale dell'azienda.

"Non dando ai team finance gli strumenti e la formazione di cui hanno bisogno per prendere migliori decisioni, le aziende stanno perdendo un grande potenziale di crescita" ha dichiarato Andrew Harding FCMA, CGMA e chief executive of management accounting dell'ente Association of International Certified Professional Accountants. "Il Cloud e le tecnologie emergenti come l'AI e la blockchain creano efficienza, migliorano la capacità di ottenere informazioni approfondite e accurate, permettono ai responsabili delle funzioni finance di assumere un ruolo più strategico in azienda e migliorano anche la capacità di prendere decisioni data-driven. Per sfruttare al meglio queste nuove tecnologie, bisogna che nei dipartimenti finanziari si faccia anche formazione per dare al personale capacità di pensiero analitico, abilità nel decision-making e un approccio di business collaborativo".

"Il cloud ha abbassato in modo significativo le barriere all'adozione delle tecnologie emergenti e sta permettendo a molte aziende di introdurre nuovi modelli di business e di creare esperienze utente di qualità che creano nuove fonti di ricavo" ha dichiarato **Kimberly Ellison-Taylor** CPA, CGMA, global strategy leader, Cloud Business Group, Oracle ed ex-presidente di the Association e the American Institute of CPAs (AICPA). "I vantaggi più comuni che i nostri clienti sperimentano una volta passati al cloud sono riduzione dei costi, maggiore efficienza, più sicurezza, reporting accurato e in tempo reale, informazioni più analitiche sul business, migliore decision-making. Nell'insieme tutto questo permette alle aziende di dedicare meno tempo ad attività di basso valore e innovare più velocemente rispetto alla concorrenza".



Il report identifica tre tratti comuni a tutti i team finance che hanno competenze tecnologiche adeguate.

- **Processi di business moderni.** Secondo il report, i responsabili finance più "tech" usano tecnologie evolute e creano un percorso di eccellenza operativa. Ad esempio, l'86% di questi "leader del digital finance" hanno un approccio digital-first e cloud-first, che li porta ad adottare maggiormente soluzioni intelligenti per l'automazione di processi e tecnologie come l'AI e la blockchain, che sono rese disponibili tipicamente via cloud. Inoltre, il 73% di questi team centralizza in un "centro di eccellenza" globale tutte le competenze più specifiche di ambito finanziario.
- **Informazioni approfondite, ricavate dai dati.** I migliori team finanziari sanno connettere i dati che in precedenza erano contenuti in applicazioni diverse e separate fra loro per far emergere nuove informazioni. Si affidano sempre di più all'AI per scoprire pattern nascosti, creare raccomandazioni e attivare un processo di apprendimento continuo sfruttando il flusso ininterrotto di dati business.
- **Influenza sul business.** I migliori team finanziari sono ben più che "produttori di report", perché usano informazioni data-driven per influenzare le scelte di business. Spendendo meno tempo su processi di reportistica manuale, e potendo usare dati accurati e disponibili in modo puntuale, i responsabili finance hanno quanto serve per porsi come partner nei confronti dei responsabili business, raccomandare nuovi corsi d'azione, influenzare le strategie.

VI RAGGIUNGIAMO TUTTI I LUNEDÌ

SEGUITE LE NEWSLETTER DI

DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation

Per iscriversi:
andare sul sito www.digitalvoice.it
o scrivere a newsletter@digitalvoice.it

AZIENDE, MERCATI & PRODOTTI

IBM e Vodafone Business: iniziativa congiunta per accelerare l'innovazione

Le due aziende forniranno alle imprese le tecnologie open e flessibili necessarie per integrare multiple cloud e prepararsi alla prossima ondata di trasformazione digitale resa possibile dall'IA , 5G, Edge e Software Defined Networking (SDN).
Come parte dell'accordo, con un impegno di otto anni del valore di circa 550 milioni di dollari (480 milioni di euro), IBM fornirà servizi gestiti all'unità cloud e hosting di Vodafone Business. I clienti beneficeranno dell'ottimizzazione, dell'automazione e delle capacità cognitive di IBM gestendo con più efficacia la propria attività in ambiente cloud.
La nuova iniziativa permetterà di sviluppare congiuntamente nuove soluzioni digitali, unendo i punti di forza della leadership di Vodafone

Il CEO di IBM, **Ginni Rometty**

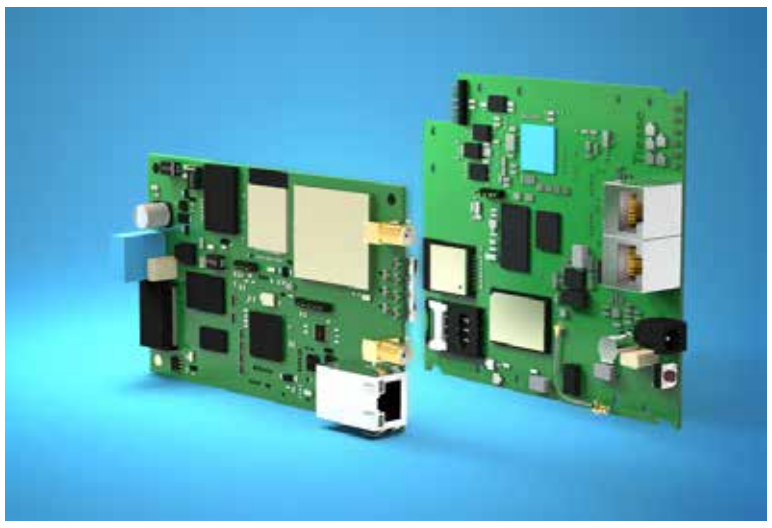
nell'IoT, nel 5G e nell'edge computing con le competenze multicloud, di industria e di servizi di IBM.
"IBM ha sviluppato funzionalità cloud ibride leader del settore, intelligenza artificiale e sicurezza supportate da una profonda esperienza", ha affermato il CEO di IBM, **Ginni Rometty**. "Insieme, IBM e Vodafone useranno la potenza del cloud ibrido per integrare in sicurezza le applicazioni aziendali chiave, promuovendo l'innovazione di prossima generazione, dall'agricoltura al retail".
"Vodafone ha stabilito il suo business nel cloud per aiutare i nostri clienti ad avere successo nel mondo digitale", ha affermato **Nick Read**, CEO di Vodafone. "Questa iniziativa strategica con IBM ci permette di concentrarci sui nostri punti di forza nelle tecnologie fisse e mobile, combinando allo stesso tempo l'esperienza di IBM nel multicloud, nell'intelligenza artificiale e nei servizi. Attraverso questa nuova partnership commerciale accelereremo la nostra crescita e aumenteremo il coinvolgimento dei nostri clienti, promuovendo al contempo una radicale semplificazione ed efficienza nel nostro business ".

Zucchetti e Cisco in partnership per un'offerta 'smart working' e collaboration'

A sinistra **Domenico Uggeri**, vicepresidente Zucchetti, a destra **Agostino Santoni**, CEO Cisco Italia

Le due aziende porteranno sul mercato un'offerta unica in ottica 'smart working' e 'collaboration' con l'obiettivo di continuare a essere un punto di riferimento nell'innovazione tecnologica per imprese e professionisti.
In pratica le funzionalità di comunicazione unificata e gli strumenti di collaborazione di Cisco vengono integrati nella piattaforma Infinity Zucchetti di Gestione del Personale per creare un nuovo modo di lavorare più produttivo ed efficiente.
"Le soluzioni Zucchetti di gestione del personale hanno conquistato il mercato perché i clienti ne riconoscono il carattere innovativo – ha dichiarato **Domenico Uggeri, vicepresidente Zucchetti** – e noi cerchiamo sempre di aggiungere funzionalità capaci di fornire reali e immediati vantaggi in termini di produttività ed efficienza. La partnership con Cisco risponde perfettamente a questo obiettivo, perché la comunicazione da remoto, il trasferimento immediato di informazioni, l'interazione sociale tra colleghi richiedono strumenti tecnologici sempre più performanti. Ovviamente due società come Zucchetti e Cisco danno ampie garanzie ai propri clienti e ai rispettivi business partner in termini di qualità e affidabilità, tanto che la notizia del nostro accordo è stata accolta con grande entusiasmo al Cisco Partner Summit 2018 e Zucchetti è stata premiata come **'Partner of the Year' per la regione EMEAR** per questa innovativa soluzione per la gestione delle risorse umane che sarà disponibile non solo in Italia, ma anche in altri paesi".
"Cisco e Zucchetti condividono la stessa cultura che mette al centro il cliente – **ha dichiarato Agostino Santoni, CEO di Cisco Italia** – Siamo entrambi impegnati nell'accelerare l'innovazione e la competitività dei nostri clienti. Vogliamo creare una nuova esperienza d'uso per la gestione HR, integrando nella piattaforma Infinity Zucchetti di Gestione del Personale tutta l'innovazione della tecnologia Collaboration di Cisco".

Tiesse presenta la nuova linea di router kIoTo ottimizzati per ambienti IoT ed industria 4.0



Si chiama kIoTo la nuova linea di router, per il mercato M2M e IoT, progettata e prodotta in Italia da Tiesse S.p.A.
Tutti i modelli della linea kIoTo hanno connettività LTE o 3G, doppia porta ethernet e Wi-Fi. La ampia scelta di interfacce di rete permette di selezionare la migliore tecnologia di connessione disponibile, a seconda dei diversi ambiti di installazione, e di definire con la massima flessibilità le connettività e politiche di backup per azzerare i tempi di downtime.
I modelli kIoTo supportano LTE CAT 1: la versione ottimizzata del 4G per scenari IoT con velocità pari a 10 Mbps e 5 Mbps (rispettivamente in download e upload) per rispondere alle esigenze di maggiore copertura, costi contenuti e contemporaneamente minore necessità di banda mantenendo un ottimo rapporto prestazioni/prezzo.
Sono disponibili versioni diverse con frequenze LTE per il solo mercato Europeo oppure Globale per le aziende che esportano ed operano con i loro sistemi ed impianti in tutto il mercato mondiale.
Grazie alle dimensioni ridotte e compatte sono particolarmente adatti ad essere ospitati all'interno di sistemi e macchinari industriali, anche legacy, rendendo di fatto i sistemi ospiti smart e connessi.
I router kIoTo abilitano la realizzazione di una ampia gamma di applicazioni, dall'automazione al telecontrollo, monitoraggio, lettura dei parametri operativi degli impianti di produzione, dei distributori automatici, degli asset aziendali, delle colonnine di ricarica di veicoli elettrici ed ogni tipo di impianto od installazione.
Tramite l'acquisizione ed invio di dati in tempo reale si concretizzano interventi di manutenzione proattiva migliorando l'utilizzo in esercizio degli impianti e macchinari e si pongono le basi per progetti Industria 4.0 e scenari futuri di manutenzione predittiva.
kIoTo è commercializzato in versione naked (solo scheda), rugged per ambienti industriali e outdoor ed in versione customizzata in base alle specifiche del cliente. La configurazione stessa può essere specializzata per cliente, compreso l' inserimento della SIM, riducendo al minimo i tempi di integrazione e messa in rete.
I router kIoTo sono configurabili remotamente ed aggiornabili da centro di controllo e supportano la creazione di tunnel VPN al fine di garantire comunicazioni sicure.

AZIENDE, MERCATI & PRODOTTI

Veeam: nuova fase di crescita con l'investimento di Insight Venture Partners

Veeam Software, ha annunciato che Insight Venture Partners ha investito 500 milioni di dollari con una forte partecipazione dell' investitore strategicoCanada Pension Plan Investment Board (CPPIB), per accelerare la nuova fase di crescita di Veeam come primo fornitore di soluzioni Data Management per il cloud privato e pubblico. Veeam beneficerà del ramo interno di business strategy di Insight Venture Partners', Insight Onsite, e del capitale per accelerare la sua espansione, sia attraverso una crescita organica, che tramite attività di M&A.

"Il legame con Jeff Horing e Michael Triplett di Insight Venture Partners è molto solido, abbiamo lavorato insieme dal 2002 quando Insight ha investito per la prima volta nella nostra azienda, Aelita Software," afferma **Ratmir Timashev**, Co-Founder ed Executive Vice President (EVP), Sales and Marketing, di Veeam.

Ratmir Timashev, Co-Founder ed Executive Vice President (EVP), Sales and Marketing, di Veeam

"In quegli anni, ci siamo affidati a Insight per offrire consulenza strategica e supporto, e dopo aver venduto quell'azienda a Quest Software nel 2004, non abbiamo interrotto i rapporti. Negli anni, Insight è stata una trusted advisor per Bill Largent, Andrei Baronov e me, ha inoltre acquisito una quota di minoranza di Veeam nel 2013. Oggi, Veeam è leader nel mercato nel data management, con oltre 325.000 clienti, 60.000 partner, l'82% delle aziende Fortune 500 che si affida alle nostre soluzioni e gli analisti del settore ci riconoscono come Leader in tutti i settori; grazie agli investimenti di Insight e CPPIB, so che passeremo al livello successivo."

"Negli scorsi anni, Veeam si è posizionata come premier vendor per il backup on-premises e il software di recovery, ora è al primo posto nel mercato del data management per gli ambienti di cloud privato e pubblico. Solo grandi società come Amazon e Apple sono state capaci di conquistare la leadership in diversi mercati di riferimento, e Veeam si unisce a questo piccolo gruppo di aziende," commenta **Michael Triplett**, Managing Director di Insight Venture Partners, e membro del Board of Directors di Veeam. "Veeam conta una leadership impareggiabile in termini di tecnologia, vision e strategie di go-to-market, che crediamo non faranno altro che consolidare la sua posizione di leader di mercato. Insight è entusiasta di continuare questo viaggio insieme al management di Veeam."

Michael Triplett, Managing Director di Insight Venture Partners, e membro del Board of Directors di Veeam

L'investimento di Insight Venture Partners valida la vision e la direzione stabilite dall'executive team di Veeam – per essere il fornitore di riferimento per soluzioni di Backup che abilitano l'Intelligent Data Management e, attraverso la Veeam Availability Platform, offrire agilità, disponibilità e accelerazione del business ai clienti di tutto il mondo. Grazie all'esperienza di Insight Venture Partners, l'investimento permetterà a Veeam di accelerare la sua crescita in modo organico – in riferimento ad esempio all'innovazione del proprio portfolio e all'espansione a livello geografico– e attraverso le attività M&A che guideranno lo sviluppo di Veeam in mercati affini. Ai sensi dei termini di questo investimento, Michael Triplett, Insight Venture Partners' Managing Director, si unirà al Board of Directors di Veeam. Gordon R.Caplan, Co-Chairman di Willkie Farr & Gallagher LLP., è stato consulente di questo accordo.

DXC Technology acquisirà Luxoft: società innovativa nel settore informatico

DXC Technology e Luxoft Holding hanno annunciato un accordo definitivo secondo il quale DXC acquisirà Luxoft, una società di scala globale innovatrice nel settore digitale che ha un'offerta differenziata, eccezionale expertise settoriale verticale e talenti informatici di livello mondiale.

Secondo quanto previsto dall'accordo fra DXC e Luxoft, tutte le azioni ordinarie emesse e in circolazione di Luxoft di classe A e di classe B riceveranno 59,00 dollari per azione in contanti, somma che rappresenta un equity value totale di circa 2 miliardi di dollari.

Insieme, DXC e Luxoft offriranno una value proposition per il cliente differenziata per trasformazioni digitali end-to-end, combinando la capacità ingegneristiche digitali di Luxoft con l'expertise di DXC nella modernizzazione e integrazione IT Luxoft offre servizi di consulenza per la strategia digitale e servizi ingegneristici per aziende in tutto il Nord America, l'Europa e nella regione Asia Pacifico. Con sede centrale a Zug, Svizzera, la società ha raggiunto 911 milioni di dollari di introiti durante gli ultimi quattro trimestri riportati, con un forte tasso annuo di crescita composto in doppia cifra (CAGR, compound annual growth rate) durante gli ultimi 3 anni.

Mike Lawrie, chairman, presidente e CEO di DXC Technology

"Luxoft e DXC sono fortemente complementari, e la nostra visione condivisa di trasformazione digitale rende questa combinazione strategica un matrimonio perfetto per entrambe le organizzazioni; oltre a essere enormemente benefico per i nostri clienti", ha dichiarato Mike Lawrie, chairman, presidente e CEO di DXC Technology. "Luxoft ha una comprovata storia di successo e un expertise nella produzione su larga scala di risultati aziendali misurabili per i clienti globali in tutti i settori chiave, compresi quello automobilistico e dei servizi finanziari. L'acquisizione di Luxoft accelera la strategia di crescita di DXC mentre equipaggiamo l'azienda in modo che soddisfi le necessità informatiche dei nostri clienti oggi e nel futuro".

AZIENDE, MERCATI & PRODOTTI

BT trends 2019: dalle reti del futuro (dynamic network services) all'evoluzione dell'ecosistema cloud

Andrea Bono, Country Manager di BT in Italia

In occasione dell'evento BT trends 2019 che ha avuto luogo presso il Customer Experience Center BT di Settimo Milanese, Andrea Bono, Country Manager di BT in Italia, ha parlato delle principali tendenze che guideranno il mercato delle telecomunicazioni nel corso dei prossimi anni. Nel corso della mattinata, sono intervenuti anche Keith Langridge, Vice President, Network Services di BT, che ha approfondito il programma Dynamic Network Services, Marco Verzellino, Head of Portfolio di BT per l'Italia, che ha parlato dell'evoluzione del sistema Cloud of Clouds e Stefano Vismara, Head of Sales Security di BT in Italia, che ha approfondito il tema dell'approccio aziendale alla sicurezza.

Andrea Bono ha detto: "In qualità di operatore globale delle telecomunicazioni che opera in 180 paesi nel mondo, BT si adegua ad un mercato che cambia sempre più rapidamente e punterà nei prossimi anni su tre filoni di sviluppo: le reti di nuova generazione (Cloud and Network Infrastructure), la Cloud Collaboration e la sicurezza, in un contesto in cui i primi due elementi sono strettamente legati al terzo. La sicurezza è infatti un tema fondamentale, perché il numero di attacchi informatici aumenta parallelamente all'utilizzo di tecnologie Cloud e avere una struttura che possa combattere efficacemente le minacce che provengono dall'esterno significa garantire maggiori possibilità di sviluppo al proprio business".

Bono ha poi aggiunto: "Per essere in grado di operare all'interno di un mercato che si evolve così rapidamente a livello globale, BT punta su un modello operativo semplice e agile, focalizzando l'attenzione nei confronti dei suoi clienti nel mondo attraverso tre settori verticali: Banking and Financial Services, Resources, Manufacturing and Logistics e Technology, Life Sciences and Business Services. Una struttura che permette ai clienti di seguire l'evoluzione nei servizi e nel business digitale, assecondando le loro specifiche scelte e permettendo loro di affrontare al meglio la digital transformation".

CES 2019: l'italiana Volta vince l'Innovation Award con la ciotola intelligente Mookkie

Con la ciotola **Mookkie**, capace di riconoscere il singolo animale, l'azienda italiana Volta® (www.volta.ai) specializzata nello sviluppo di prodotti AI-centrici ha vinto l'Innovation Award nella categoria Smart Home al CES 2019. L'impresa ha ricevuto il prestigioso premio il 7 gennaio a Las Vegas dalla Consumer Technonogy Association, l'associazione dei consumatori americani che promuove il Consumer Electronic Show, e presenterà ufficialmente la *AI-powered pet bowl* al CES 2019 che si è svolto dall'8 all'11 gennaio.

«Abbiamo preso uno dei più semplici e umili oggetti presenti nelle nostre case e lo abbiamo reinventato intorno alle più recenti tecnologie di intelligenza artificiale; questo è ciò che facciamo quotidianamente a Volta con molteplici oggetti e processi - spiega **l'amministratore delegato di Volta, Silvio Revelli** -. In questo caso il risultato è una ciotola per animali domestici, dal gatto al cane, che riconosce visivamente il suo animale e si attiva di conseguenza mettendogli a disposizione il cibo precedentemente preparato. I vantaggi non sono solamente in termini di sicurezza: avremo la garanzia che l'accesso al cibo sarà solo per il nostro animale; ma anche in termini di freschezza e conservazione dello stesso». La ciotola può inoltre essere collegata ad una applicazione per smartphone dedicata e registrare gli accessi dell'animale, la quantità di cibo presente e anche la necessità di provvedere al rifornimento del cibo per la tranquillità del proprietario.

Mookkie è una ciotola per ogni tipo di animale domestico dotata di intelligenza artificiale. Attraverso una telecamera grandangolare registra le immagini dell'animale cui è destinato il cibo, quindi le rielabora con un'architettura di rete neurale profonda. Così facendo è in grado di riconoscere visivamente la presenza dell'animale domestico e attivare l'apertura dello sportello per permettergli di poter accedere al cibo – con una logica del tutto simile al "face-unlock" dei moderni smartphones. Il riconoscimento visuale richiede l'elaborazione di un trilione di operazioni al secondo, potenza di calcolo che Volta è stata in grado di concentrare all'interno della ciotola. Il tutto confezionato in un design elegante, espressione della cura e dell'attenzione prettamente made in Italy.

Mookkie è stata progettata pensando a due utenti: l'animale domestico e il suo proprietario. La ciotola dove viene riposto il cibo è rimovibile, facile da prendere e si riposiziona agevolmente al centro della struttura grazie a un sistema magnetico. La forma interna della ciotola è estremamente ergonomica, raggiungibile da ogni punto, quindi accessibile ad ogni tipo di animale. Mookkie, su richiesta, fornisce notifiche e anche brevi video clip attraverso l'app per smartphone dedicata, per la tranquillità del proprietario dell'animale domestico. Inoltre, può essere comandata ed interrogata attraverso le più comuni interfacce vocali per la casa: il proprietario può controllare con la sola voce la ciotola, chiedere informazioni sui pasti e ordinare il cibo quando si sta esaurendo.

Volta, in collaborazione con Pet Electronics Company di New York, sta operando per industrializzare il prodotto con l'obiettivo di poterlo offrire al mercato americano ad un prezzo iniziale di 189 dollari a partire indicativamente da settembre 2019. Mookkie sarà disponibile sul sito **https://www.mookkie.com/** e sui principali siti di e-commerce. Mookkie è al momento un oggetto artigianale, realizzato in Italia e completamente personalizzabile, realizzabile solo su richiesta.

DIGITAL VOICE
La gazzetta della business innovation
ANNO IV n° 1 - gennaio 2019

CARRIERE

Giovanni Adorni è il nuovo Presidente di AICA per il triennio 2019-2021

Giovanni Adorni, Presidente di AICA

AICA, Associazione dedicata alla diffusione della cultura digitale in Italia, ha nominato il suo nuovo Presidente: è Giovanni Adorni, Professore Ordinario di Sistemi per l'Elaborazione dell'Informazione al Dipartimento di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi della Scuola Politecnica dell'Università di Genova.

Il prof. Adorni vanta una lunga carriera Accademica. Laureato in Ingegneria Elettrotecnica all'Università di Genova nel 1976, ha proseguito gli studi presso il Centro Ricerche IBM prima e poi presso il CNR di Roma. A metà degli anni '80 diventa prima Professore Associato all'Università di Trento e in seguito Professore Ordinario presso l'Università di Parma dove rimarrà fino alla fine degli anni '90, tornando poi nuovamente a Genova. Oltre al percorso Accademico, il prof. Adorni annovera un'esperienza oltre oceano, a Boston, dove ha ricoperto il ruolo di Research Project Director presso la Thinking Machine Co. È nel 1988 che partecipa alla fondazione della società di ingegneria AUTOMA di cui rimarrà membro del consiglio di amministrazione fino al 1993. Il prof. Adorni contribuisce inoltre alla fondazione del Consorzio Europeo EPICT nel 2006 coprendo il ruolo di Presidente dal 2009 al 2012. Egli ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti internazionali, tra cui la nomina a Fellow dell'European Coordinating Committee for Artificial Intelligence.

Giovanni Adorni è socio di AICA fin dal 1977 e ha partecipato alla costituzione del GLIA – Gruppo di Lavoro AICA sull'intelligenza Artificiale. Presidente della Sezione Territoriale AICA-Liguria, è stato Consigliere del Direttivo di AICA durante il triennio appena concluso.

Adorni sarà coadiuvato nella sua attività da Nello Scarabottolo - Vicepresidente Vicario - Professore Ordinario di Informatica all'Università degli Studi di Milano e Antonio Piva - Vicepresidente - Ingegnere dell'Informazione.

Sung Taek Lim è stato nominato nuovo Presidente di Samsung Italia

Sung Taek Lim, Presidente della filiale italiana Samsung

Samsung Electronics Italia modifica la struttura di vertice nominando come Presidente della filiale italiana Sung Taek Lim. A lui riporteranno i responsabili delle business unit: **Carlo Carollo** in qualità di responsabile del business Mobile e **Marco Hannappel**, **Daniele Grassi**, **Davide Corte** e **Dario Guido**, rispettivamente responsabili delle divisioni AudioVideo, Home Appliances, IT e Medicale. Sung Taek Lim è in Samsung dal 1990 e ha ricoperto incarichi a livello HR sia nel Quartier Generale di Samsung in Corea che presso il South East Asia HQ a Singapore; negli ultimi 2 anni ha lavorato nuovamente in Corea presso la divisione Sales & Marketing TV come responsabile dei Regional PM di CIS & India. Samsung segnala che Carlo Barlocco ha lasciato l'azienda per nuove opportunità professionali.

Carlo Carollo, responsabile del business Mobile

Kevin Brown nominato managing director di BT Security

Kevin Brown, nominato managing director di BT Security

BT ha annunciato oggi la nomina di Kevin Brown quale managing director di BT Security, a cui è affidata la responsabilità delle attività di sicurezza fisica e di cybersecurity in tutto il mondo. Kevin succede a Mark Hughes, che a fine anno lascerà BT per un nuova sfida professionale.

BT è uno dei maggiori fornitori al mondo di servizi di sicurezza informatica, con 3000 esperti che proteggono le attività di BT e le reti dei suoi clienti in 180 paesi. Il suo network globale di Security Operations Centres protegge BT contro 125.000 attacchi informatici ogni mese e fornisce soluzioni e servizi di sicurezza informatica sia ai singoli consumatori, che a governi e aziende, comprese alcune delle più grandi multinazionali a livello mondiale.

Kevin è entrato in BT nel 2012, dopo una carriera di 20 anni nelle forze dell'ordine. In BT si è sempre occupato di sicurezza, con crescenti responsabilità è stato a capo di team globali di investigazione e di intelligence e ha guidato la modernizzazione dei sistemi di protezione di BT. Nel suo precedente ruolo, Kevin ha gestito l'impegno di BT Security verso enti governativi internazionali e ha curato i rapporti con le agenzie al contrasto del crimine internazionale comeInterpol e Europol.

Qualys amplia il team italiano

Qualys, Inc. (NASDAQ: QLYS), fornitore di soluzioni di sicurezza e compliance basate sul cloud, annuncia l'ingresso nel team italiano di **Marco Atzeni** in qualità di Sales Manager e di **Riccardo Dal Lago** come Technical Account Manager. L'arrivo delle nuove risorse consente di ampliare e consolidare le preziose competenze di Qualys, rafforzando anche il ruolo dell'azienda come leader globale nelle soluzioni per la sicurezza e conformità dei sistemi IT basate sulla Qualys Cloud Platform. Con l'obbiettivo di monitorare lo sviluppo e le tendenze del mercato finale e di svolgere attività di direct touch e demand creation, il nuovo Sales Manager Italia **Marco Atzeni** lavorerà in affiancamento ai referenti commerciali dell'azienda, implementando le strategie di go-to-market in stretta collaborazione con i partner e mettendo in campo un'expertise sviluppata in oltre vent'anni di attività nel settore ICT. Dopo aver conseguito la laurea in Economia presso l'Università degli Studi di Pavia, Atzeni ha infatti sviluppato il percorso professionale nel settore della sicurezza IT, ricoprendo ruoli di rilievo come Sales Area Manager Nord Italy e Territory Account Manager sia per importanti vendor come Intel e Forcepoint, sia per distributori del calibro di Azlan e Itway, fino ad approdare in Qualys a fine 2018. **Riccardo Dal Lago**, invece, porta expertise all'area tecnica di Qualys in qualità di Technical Account Manager di supporto sull'intero territorio nazionale. A seguito del conseguimento della laurea in Scienze e Tecnologie dell'Informazione, Del Lago ha acquisito approfondite conoscenze tecniche sul tema della sicurezza informatica, lavorando come per anni come Cyber Security Consultant presso il system integrator Sinergy. Precedentemente, ha lavorato nel team di Emaze Networks, svolgendo un'accurata attività di Penetration Test, una funzionalità che gli consentirà di supportare le aziende nella definizione delle policy di sicurezza più adeguate, sfruttando le funzionalità di Vulnerability Assessment e Vulnerability Severity della Qualys Platform.

PERSONAL STYLE

Auricolari wireless di Louis Vuitton

La casa francese ha annunciato l'arrivo sul mercato di auricolari wireless compatibili con Apple e dispositivi Android realizzati in collaborazione con la casa newyorkese Master & Dynamic.
Hanno il classico motivo monogram impresso sulla superficie e il logo LV inciso e smaltato in oro. Tre i colori: nero, rosso e arancione / blu, la custodia cilindrica è in acciaio nero, e dentro si trova una batteria sufficiente per tre ricariche.

Casio presenta i nuovi GBD-800 della linea G-Shock

Questi nuovi modelli hanno un display digitale e si collegano tramite Bluetooth allo smartphone personale. Tramite l'app G-Shock Connected controlla le calorie bruciate, le attività svolte, diventando un riferimento importante per chi ama il fitness e gli sport all'aria aperta. **GBD-800** registra i passi percorsi così che si può impostare un obiettivo di passi e visualizzare il conteggio dei passi giornalieri e le calorie consumate con cinque livelli d'intensità di allenamento nell'app.

San Valentino hi-tech, purché sia in rosso

Wiko, brand di telefonia, dona un'allure estremamente romantica al nuovo smartphone **View2 Go**. Disponibile in varie colorazioni, il View2 Go sorprende a San Valentino nella tonalità ***Cherry Red*** a effetto specchio. Ecco alcune delle caratteristiche del View2 Go: batteria da 4000 mAh a lunghissima durata, scatti incredibili grazie alla fotocamera posteriore da 12MP con il device che monta un sensore Sony IMX486, creatività senza precedenti con la nuova esperienza di fotocamera intelligente, video perfetti e stabilizzati, filtri real-time più divertenti che mai e molto altro.

DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation

La voce indipendente della digital era.
Mensile cartaceo e quotidiano on line
dedicati all'innovazione ed a tutto
ciò che ruota intorno

GIORNALE
PORTALE
EVENTI

DAL 2016

IL MONDO POGGIA TUTTO SUL DIGITALE, DIGITAL VOICE GUARDA AL MONDO, NON SOLO AL DIGITALE

WWW.DIGITALVOICE.IT